

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
8	Corriere di Siena e della Provincia	14/06/2017	ENRICO ROSSI NEL SENESE "SICUREZZA COME FRUTTO DI UN IMPEGNO COSTANTE"	2
9	Gazzetta di Mantova	14/06/2017	IRRIGAZIONI DI EMERGENZA PER MAIS E GRANO	3
24	Il Gazzettino - Ed. Padova	14/06/2017	EMERGENZA IDRICA, ASSEMBLEA ALL'IDROVORA	4
24	Il Giornale di Vicenza	14/06/2017	ALLUVIONI E ALTRE CALAMITA' UN PIANO PER AFFRONTARLE	5
31	Il Mattino - Ed. Benevento	14/06/2017	AGRICOLTURA, E' ALLARME SICCITA'	6
35	Il Mattino di Padova	14/06/2017	SICCITA' ED EMERGENZA IDRICA STASERA L'ASSEMBLEA PUBBLICA	7
11	Il Mattino di Puglia e Basilicata	14/06/2017	ROBORTELLA ANNUNCIA L'ARRIVO DI FONDI	8
31	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	14/06/2017	AUMENTO DELLA DOTAZIONE IDRICA L'ACCORDO FINITO NEL NULLA	9
19	La Citta' (Salerno)	14/06/2017	IL FIUME TUSCIANO E' A SECCO A GALLA ANGUILLE E TROTE MORTE	10
2	La Nazione - Ed. Siena	14/06/2017	PREVENZIONE SUI FIUMI	11
33	La Nuova di Venezia e Mestre	14/06/2017	SPRECO DELL'ACQUA E SICCITA', ASSEMBLEA OGGI AL CONSORZIO	12
1	La Nuova Sardegna	14/06/2017	SICCITA' IN SARDEGNA: 47 COMUNI IN GINOCCHIO E' CALAMITA NATURALE"	13
9	La Voce di Mantova	14/06/2017	PO ED OGLIO IN SECCA: PER L'AGRICOLTURA E' ARRIVATA LA GRANDE SETE E NEI CAMPI I CEREALI RIS (S.Russo)	15
10	La Voce di Rovigo	14/06/2017	CUNEO SALINO, CRIVELLARI PORTA IL CASO AL GOVERNO	16
13	Liberta'	14/06/2017	GIU' L'OSSIGENO DALLA VALLE, L'EMILIA STRAPPA ALLA LIGURIA 4 MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA	17
1	L'Unione Sarda	14/06/2017	STATO DI CALAMITA' NATURALE 1 ISOLA PER SENZ'ACQUA	18
3	L'Unione Sarda	14/06/2017	LA GALLURA SI PREPARA A UNA STAGIONE DI FUOCO	21
3	Secolo d'Italia	14/06/2017	SICCITA' RECORD: E' GIA' ALLARME ROSSO NEL NORD ITALIA	22
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	14/06/2017	TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE"SICUREZZA FRUTTO LAVORO COSTANTE"	23
	Arezzoora.it	14/06/2017	LA REGIONE ED IL CONSORZIO STANNO DANDO UN NUOVO VOLTO ALLA VALDICHIANA: L'IMPORTANZA DELLA MANUTENZI	25
	Cremonaoggi.it	14/06/2017	PIANO ANTI SICCITA' CON LE CAVE DISMESSE: RISERVA STRATEGICA DA 90 MLN METRI CUBI	27
	Monimega.com	14/06/2017	CLIMA CHE CAMBIA FARA' GROSSI DANNI NELLAREA MEDITERRANEA E IN ITALIA	30
	PrimaPaginaNews.it	14/06/2017	- GARGANO (ANBI): E' EMERGENZA IDRICA, INTERVENGA PROTEZIONE CIVILE	32
	Staffettaonline.com	14/06/2017	SICCITA', GLI ALLARMI DI ANBI E COLDIRETTI	33
	Teleliberta.tv	14/06/2017	LE DIGHE DI MIGNANO E DEL MOLATO IN CADUTA LIBERA. ALLERTA TEMPORALI, GLI ESPERTI: "IL CALDO NON DAR	34
	Terraevita.it	14/06/2017	EMERGENZA IDRICA, LA SITUAZIONE STA PRECIPITANDO	35
	Regione.Emilia-romagna.it	13/06/2017	SICCITA', VIA LIBERA AL RILASCIO STRAORDINARIO DI ACQUA NEL PIACENTINO DALLA DIGA DEL BRUGNETO	37

Lavori per la difesa del suolo Enrico Rossi nel Senese “Sicurezza come frutto di un impegno costante”

► SIENA

Quarta tappa nella serie di sopralluoghi del presidente Enrico Rossi alle opere per la mitigazione del rischio idraulico in Toscana. Dopo l'Arno a Firenze, Pisa e Livorno, l'Ombrore a Prato e Pistoia, è stata la volta dei corsi d'acqua nella provincia di Siena. Con il presidente Rossi, l'assessore all'ambiente Federica Fratoni, i rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Toscana Sud e Medio Valdarno e delle istituzioni interessate dagli interventi. “Nel tratto senese dell'Ombrore grossetano, sull'Arbia e anche su torrenti minori - ha detto Rossi - c'è in piedi un intervento da 6 milioni e mezzo che si concluderà l'anno prossimo. Altri lavori si chiuderanno entro quest'anno e dopo questi interventi la sicurezza complessiva sarà ben diversa rispetto al passato. Teniamo moltissimo anche alla manutenzione, un tema su cui non si può scherzare, perché gli argini vanno tenuti puliti e su questo siamo fortemente impegnati in tutta la Toscana. Porto ad esempio l'Albinia, in provincia di Grosseto: anche lì abbiamo fatto investimenti enormi e i risultati sono di ottimo livello. Replicherò questi appuntamenti ogni anno. Con il lavoro continuo possiamo dare alla Toscana e ai suoi cittadini un livello di sicurezza maggiore. E fra cinque, sei, dieci anni, la situazione sarà sicuramente diversa”.

“In provincia di Siena, grazie anche al riassetto dei Consorzi di Bonifica - ha spiegato il direttore del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Zappalorti - ha preso il via una lunga serie di interventi su fiumi e corsi d'acqua. Lavori molto importanti per mettere in sicurezza il territorio. La bonifica non riguarda infatti solo i grandi fiumi ma è essenziale anche e soprattutto in torrenti e rii, spesso altrettanto protagonisti di allagamenti e danni”.



IL GRANDE CALDO

Irrigazioni di emergenza per mais e grano

Con l'arrivo del caldo è allerta nelle campagne lombarde, con il mais sorvegliato speciale. Complici le alte temperature e la mancanza di pioggia, fa sapere Coldiretti Lombardia dopo un primo monitoraggio sui territori, in alcune zone le irrigazioni per questo cereale sono state anticipate o si è dovuto ricorrere a quelle di soccorso.

Diverse aziende agricole stanno bagnando i campi con circa un mese d'anticipo rispetto agli anni passati. Difficoltà si registrano nelle aree servite dal fiume Oglio a causa della scarsità di acqua e dei ritardi che si sono verificati nel

riempimento del reticolo irriguo. Particolarmente preoccupante la situazione nelle fasce, dove le aziende attingono da canali alimentati dalle acque di colò che, a causa della siccità, sono letteralmente a secco. Allerta anche negli allevamenti dove mucche da latte e maiali iniziano a soffrire per l'innalzamento delle temperature. Nel Mantovano, inoltre, il caldo si fa sentire anche sul grano: «Nella mia zona c'è ancora acqua, grazie al consorzio di bonifica, ma questo caldo sta bruciando le piante - spiega Giovanni Gorni, titolare di un'azienda che coltiva cereali su circa 45 ettari nelle campa-

gne di Rivarolo Mantovano - lo produco orzo, grano duro e soia e, per la prima volta nella mia vita ho già irrigato il grano due volte, mentre l'orzo è giunto a maturazione in brevissimo tempo. Lo sto trebbiando adesso, con dieci giorni d'anticipo rispetto all'anno scorso».

Intanto il livello idrometrico del fiume Po è sceso due metri e mezzo sotto lo zero idrometrico (-2,59), un metro e venti centimetri in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per effetto di una primavera che in Italia si classifica come la seconda più calda e la quarta più asciutta dal 1800. meno.



CODEVIGO Emergenza idrica, assemblea all'idrovora

(n.b.) Siamo alle porte dell'estate e la scarsità di precipitazioni e l'assenza di riserve idriche in montagna destano sempre più preoccupazioni. Per ridurre al minimo lo spreco dell'acqua e gestire eventuali situazioni di emergenza idrica il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha convocato per oggi (ore 20.30) un'assemblea pubblica all'idrovora di Santa Margherita rivolta alle associazioni di categoria e aperta a tutti gli agricoltori della zona tra Conche di Codevigo e Valli di Chioggia, che più risentono della crisi. «Con questa carenza d'acqua dobbiamo essere pronti a gestire l'eventuale emergenza per preservare le colture delle nostre zone da danni ingenti - afferma il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso -. Insieme agli agricoltori dobbiamo definire le regole per ridurre al minimo lo spreco d'acqua e ottimizzare il risparmio irriguo. Noi metteremo in campo squadre d'emergenza per assicurare la massima efficienza all'irrigazione, ma è anche indispensabile che ciascuno si impegni nel non sprecare l'acqua che è un bene comune e prezioso». Su questa iniziativa interviene anche l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan: «Condivido la preoccupazione del presidente Ferraresso, anche se spero di non arrivare ad una situazione di emergenza idrica, come quella che da due mesi viviamo nel bacino dell'Adige».



ARCUGNANO/1. È stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale

Alluvioni e altre calamità Un piano per affrontarle

Il documento della protezione civile per il 2018 pianifica tutti gli interventi in caso di emergenze

Approvato all'unanimità in consiglio comunale ad Arcugnano l'aggiornamento del piano di protezione civile, datato 2008, in considerazione delle ultime calamità che si sono verificate in Italia, quindi considerando non soltanto l'incendio boschivo e l'emergenza idraulica ma anche l'evento sismico e la maxi nevicata in grado di bloccare il territorio. «Abbiamo posto massima attenzione dal punto di vista idraulico – spiega l'assessore alla protezione civile Michele Zanotto – in particolare in valle a S. Agostino e in zona Fimon. È stato fatto uno studio che valutasse anche l'ipotesi peggiore, ovvero il crollo della galleria che da via Grancare Basse a Pianezze, e come l'acqua potrebbe defluire, prima su Longara che non su Torri. Abbiamo sottoscritto una convenzione con il Genio Civile: nel caso arrivasse l'ordine del Consorzio di bonifica di chiudere le idrovore a Vicenza, le persone e le aziende collocate nella zona a rischio esondazione a S. Agostino di Arcugnano, complessivamente un'ottantina, verrebbero prontamente informate, attraverso un sistema di sms e con gli avvisi



Una recente esercitazione della protezione civile ad Arcugnano

delle pattuglie di polizia locale e protezione civile, almeno tre ore prima. Il sistema di comunicazione è stato implementato, almeno avranno un minimo di preavviso». Il piano di protezione civile aggiornato va ad individuare anche le aree di attesa e di ricovero in caso di calamità: in località Fontega, a Torri, a S. Agostino e a Fimon, quest'ultima con riserva. Inoltre fornisce le indicazioni operative in caso di forte nevicata, con la priorità delle arterie viarie su cui intervenire e l'elenco aggiornato delle ditte di riferimento in caso di emergenza.

«Nel predisporre il piano abbiamo coinvolto la squadra locale di protezione civile – conclude l'assessore Zanotto – e ci siamo confrontati con i consiglieri di maggioranza e minoranza, con il gruppo alpini e con il gruppo paracadutisti per la presentazione. Visto quello che è successo negli ultimi anni, un piano così aggiornato è un traguardo importante in termini di sicurezza del territorio. Abbiamo voluto anche che fosse facilmente leggibile e consultabile, da chiunque fosse chiamato, in caso di necessità». •L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio A lanciarlo è la Coldiretti. Coltivazioni a rischio anche dopo le gelate della primavera

Agricoltura, è allarme siccità

Masiello: sono urgenti interventi per utilizzare l'invaso sul Tammaro

Marco Borrillo

Il «generale» inverno aveva già colpito duramente al cuore delle coltivazioni «made in Sannio». Dopo i danni alle colture provocati dalle gelate di primavera e gli effetti degli stravolgimenti climatici ora scatta anche l'allarme siccità, lanciato in queste ore dalla Coldiretti. Con l'arrivo del caldo torrido, infatti, nelle campagne e nelle città resta alta l'asticella dell'attenzione sul calo delle precipitazioni del 50% circa in primavera, dopo un inverno con un deficit idrico del 48%. Un tema sul quale interviene il vice presidente nazionale Coldiretti e presidente della federazione provinciale, Gennarino Masiello, che invoca maggiore attenzione rispetto a una prospettiva che potrebbe stressare ulteriormente le colture. Di fronte all'andamento schizofrenico del clima rilancia la «necessità di attivare soluzioni - spiega - che rendano meno incerto il grande lavoro degli agricoltori, magari trattenendo la pioggia durante l'inverno per poi cederla in estate». Riflettori puntati sul tema della gestione dell'acqua come risorsa per l'agricoltura, che pone al centro

“
La crisi idrica in primavera e in inverno si è attestato intorno al 50 %

sati progetti dai soggetti preposti, magari utilizzando anche fondi europei per poter sfruttare quest'opportunità di cui già disponiamo».

Un appello che punta dritto ai timpani delle istituzioni, del mondo della ricerca e dei soggetti interessati e che mira in particolare allo sviluppo non solo del mondo agricolo ma anche del territorio, «perché senza acqua - aggiunge - non è possibile pensare a produzioni ad alto valore aggiunto e occupazionale».

Per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici l'obiettivo è quello di puntare sulla gestione dell'acqua al servizio dell'agricoltura. «Per esempio la rete idrica distribuita dai Consorzi di bonifica, come in Valle Telesina, agevola un'agricoltura più

competitiva. In altre aree come il Foretore o l'Alto Sannio - continua - si fa più fatica. Pensare a infrastrutture che possano portare acqua anche in quelle aree credo sia una grande opportunità».

Per questo evidenzia la necessità non solo di interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque ma anche, tra gli altri, di ricerca e innovazione per il contenimento del fabbisogno idrico, rilanciando l'importanza della misura 16 del Psr 2014/2020 di prossima pubblicazione, sulla quale interviene anche il direttore di Coldiretti Benevento, Francesco Sossi, per il quale si tratta della «possibilità di far confluire il mondo della ricerca con quello della produzione». «L'andamento climatico anomalo del 2017 - dice Sossi - con la seconda primavera più calda dal 1800 conferma la tendenza agli sbalzi meteorologici. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte ne vive quotidianamente le conseguenze ma è anche il settore più impegnato per contrastarli». L'obiettivo è cercare soluzioni adeguate ai territori per ragionare sul tema della gestione dell'acqua, per esempio il Patto di fiume, sulla quale lo stesso Sossi punta l'attenzione e sulla quale si sta ragionando nell'ottica di uno sforzo comune e di un lavoro di squadra che sia in grado di contrastare il fenomeno e contribuire allo sviluppo non solo agricolo ma anche turistico del territorio.



L'emergenza Le acque del Tammaro potrebbero risolvere il problema idrico nella provincia sannita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CODEVIGO**Siccità ed emergenza idrica stasera l'assemblea pubblica**

CODEVIGO

Siccità in agricoltura: definire le regole per gestire l'emergenza e limitare gli sprechi. Il consorzio di bonifica Bacchiglione ha convocato per questa sera un'assemblea pubblica rivolta alle associazioni di categoria e aperta a tutti gli agricoltori, specie della zona compresa tra Conche e Valli di Chioggia, che più risentono della crisi idrica.

L'appuntamento è alle 20.30 all'idrovora di Santa Margherita. «Con questa carenza d'acqua» afferma il presidente del consorzio Paolo Ferrareso «dobbiamo essere pronti a gestire l'eventuale emergenza per preservare le colture delle nostre zone da danni ingenti. Insieme agli agricoltori dobbiamo definire le regole per ridurre al minimo lo spreco d'acqua e ottimizzare il risparmio irriguo. Noi metteremo in campo squadre d'emergenza per assicurare la massima efficienza all'irrigazione, ma è anche indispensabile che ciascuno si impegni nel non sprecare l'acqua». In merito all'iniziativa interviene anche l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. «Il 2017 è cominciato decisamente male per quanto attiene gli apporti di neve e di pioggia nel bacino del Brenta» incalza l'assessore. «Speriamo di non arrivare ad una situazione di emergenza idrica, come quella che da due mesi viviamo nel bacino

dell'Adige».

A valle del nodo idraulico di Stra i corsi d'acqua in gestione al Genio Civile di Venezia, il Naviglio Brenta e il Novissimo, nel periodo estivo presentano spesso condizioni di grave carenza idrica. Le prime derivazioni a entrare in crisi sono quelle del bacino Delta Brenta dove, tra l'altro, le colture richiedono un apporto d'acqua giornaliero. Un problema che esisteva già e ora si fa sempre più grave: da mesi il Consorzio Bacchiglione è impegnato nella richiesta al Genio Civile di un tavolo permanente che metta mano alla questione delle crisi idriche di Naviglio Brenta e Novissimo.

«Torniamo a ribadire» aggiunge Ferrareso «l'esigenza di un protocollo di gestione della risorsa idrica. In situazioni di siccità serve un regolamento per la derivazione dell'acqua che oggi non viene utilizzata solo per l'irrigazione, ma anche per la navigazione, la produzione di energia elettrica e le valli da pesca. Presto inizieranno i lavori per la realizzazione della barriera antintrusione del cuneo salino in foce del Brenta. E un'opera che ci consentirà in futuro di affrontare situazioni difficili senza l'incubo di dover interrompere ogni servizio irriguo perché l'acqua salata è risalita lungo l'asta terminale del fiume, rendendo salmastre le falde superficiali».

Alessandro Cesarato

CRACK DEI CONSORZI DI BONIFICA

Robortella annuncia l'arrivo di fondi

“E' notizia di questi ultimi giorni la pubblicazione della determina dirigenziale che, nello stanziamento di fondi a vari enti, indica in 500 mila euro il supporto finanziario da destinare a tre dei Consorzi di bonifica lucani. Un primo grande passo in avanti soprattutto per i dipendenti del Consorzio Alta Val d'Agri, che avanzano allo stato attuale alcune mensilità non pagate dal Consorzio”. Lo comunica il presidente della terza Commissione consiliare, Vincenzo Robortella, che al tema dei Consorzi di bonifica e del pagamento degli stipendi arretrati ha dedicato ampio spazio nelle scorse sedute dell'organismo consiliare che aggiunge che “gli uffici sono a lavoro per stabilire le ulteriori risorse da stanziare, nel breve e brevissimo periodo, e già nei prossimi giorni si potranno avere ulteriori buone notizie su questa vicenda”. “La doppia audizione del Commissario Musacchio – prosegue il presidente – ha permesso di chiarire la situazione, tra contributi regionali da versare, pignoramenti e vicende varie, ricostruendo il percorso che ha portato ai ritardi nello stanziamento delle risorse per il pagamento degli stipendi dei dipendenti. Già nella seduta del 17 maggio il Commissario aveva segnalato le difficoltà legate allo stanziamento dei fondi per quanto riguarda il Bilancio regionale 2017 ma è stato nella seduta del 31 maggio che



Una veduta dell'alta Val d'Agri

sono state anticipate buone notizie per quanto riguarda l'arrivo delle delibere regionali per lo sblocco dei fondi, di cui in questi giorni abbiamo potuto prendere visione”. “I lavoratori del Consorzio – dice ancora Robortella – stanno vivendo una situazione difficile a cui la politica lucana ha il dovere di dare risposta. Per questo auspico, secondo

quanto indicato da Musacchio, che non si realizzino ritardi per quanto riguarda il Bilancio regionale 2017, a cui sono legate la maggioranza dei fondi da destinare ai Consorzi di bonifica. La Terza Commissione consiliare continuerà a monitorare questa ed altre vicende nelle prossime sedute consiliari, così come richiesto dal consigliere Lacorazza con una nota ufficiale, per verificare che nel più breve tempo possibile siano stanziati tutte le risorse, che tra

rimborso Iva e fondo ordinario ammontano a circa 10 milioni di euro, e che difficoltà tecniche e burocratiche non siano scaricate sulle spalle dei lavoratori, che sono come sempre la fascia più debole e più esposta quando si parla di situazioni di sofferenza economica degli enti”. “Spero – conclude Robortella – che sarà possibile fornire ulteriori buone notizie in merito anche prima del prossimo 23 giugno, data in cui è previsto lo sciopero dei lavoratori del Consorzio Alta Val d'Agri, cercando di evitare che si ripetano vicende spiacevoli a danno dei lavoratori”.

ROCCA IMPERIALE Non rispettato il patto con il ministro Martina Aumento della dotazione idrica L'accordo finito nel nulla

di FRANCO MAURELLA

ROCCA IMPERIALE - Il 28 novembre del 2016, alla presenza del ministro per l'agricoltura, Maurizio Martina, nella palestra di Rocca Imperiale venne firmato un protocollo d'intesa tra le regioni Calabria e Basilicata, che disponeva l'aumento di dotazione idrica per scopi irrigui dall'invaso lucano del Sinni, per irrigare le colture pregiate dell'Alto Jonio cosentino, a cominciare dai limoneti di Rocca Imperiale.

Quel protocollo d'intesa, che prevedeva l'aumento di ben 4 milioni di metri cubi all'anno in aggiunta ai 7,5 già erogati, venne firmato da Mario Oliverio e da Marcello Pittella ed ebbe come testimonial, oltre al ministro Martina, anche Nicodemo Oliverio della Commissione agricoltura della Camera. A distanza di mesi e

nel momento in cui maggiormente serve l'acqua per scopi irrigui, il sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, lamenta il mancato rispetto dell'erogazione idrica dall'impianto del Sinni. La segnalazione per la ridotta dotazione idrica è venuta dal presidente del Consorzio di Bonifica con sede in Trebisacce, Marsio Blaiotta, che ha denunciato il mancato rispetto degli accordi sulla dotazione idrica all'Autorità di Bacino del Sinni, Ente Irrigazione Puglia e Lucania ed il Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto, inviandone comunicazione alle Regioni Calabria e Basilicata, al Prefetto di Cosenza ed ai sindaci di Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto Capo Spulico, Montegiordano e Rocca che fruiscono dell'acqua del Sinni. Ragione per cui Ranù ha indirizzato una piccata lettera agli stes-

si indirizzi cui è stata inviata la comunicazione del Consorzio per evidenziare il "Mancato rispetto erogazione idrica impianto Sinni mese di Maggio-giugno 2017".

"Con riserva di azioni puntuali - scrive Ranù -, volte a verificare la regolarità delle condotte assunte, per manifestare il più vivo disappunto in ordine alla riduzione, non prevista e non comunicata, idrica irrigua per il comprensorio Rocca - Trebisacce". Evidenziando "il nervosismo" degli operatori agricoli, Ranù chiede di conoscere le ragioni dell'impropria riduzione "che oscilla da 247 l/s a 357 l/s con ammanco notevole sui 420 l/s spettanti". Il sindaco di Rocca evidenzia anche che a tale riduzione di fornitura vanno aggiunte "le rotture sulla condotta adduttrice in agro di Nova Siri, ampiamente segnalate e da

più anni con perdite consistenti di diversi l/s di acqua e con evidente danno per gli utenti". "Fatti ampiamente conosciuti ai Consorzi - scrive Ranù -, che a tutt'oggi, a dire dei responsabili, omettono riparazione per incapacità di individuare i preposti al ripristino nel tratto interessato".

Il tutto, per come evidenzia il sindaco di Rocca, alimenta e favorisce l'indignazione degli operatori agricoli "sfiniti in una turnazione spesso non rispettata per improvvise riduzioni e anomala gestione". A conclusione della missiva, Ranù sollecita "opportune determinazioni tese alla risoluzione dell'incresciosa vicenda che pregiudica notevolmente il comparto agricolo con ulteriore pregiudizio per le produzioni già piegate da una conclamata crisi", chiedendo un incontro urgente per discutere del problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma del protocollo d'intesa "dimenticato"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il fiume Tusciano è a secco A galla anguille e trote morte

Nel tratto tra Olevano sul Tusciano e Battipaglia il letto è praticamente ridotto a un pantano. Il disastro ambientale documentato dalla Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee

► OLEVANO SUL TUSCIANO

Il fiume Tusciano è a secco, troppe captazioni. Prosciugata l'acqua, la fauna muore. Il disastro ambientale è stato documentato dalla Fipsas, la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee di Salerno e dall'associazione ambientalista South Land di Giffoni Valle Piana. Le immagini drammatiche si riferiscono al tratto fluviale al confine tra Olevano sul Tusciano e Battipaglia, in località Tavernola. Anguille e trote hanno ripiegato in piccoli pantani, ma il più delle volte i pesci sono morti per l'assenza totale di acqua.

Lo spettacolo che si è presentato agli operatori di polizia ittica e venatoria, è stato desolante. In località Tavernola, il greto del fiume è completamente asciutto. Alla già dura siccità che ha limitato la portata del fiume, si sono aggiunte le captazioni per l'irrigazione della Piana del Sele che hanno risucchiato le ultime gocce. Il calo di portata si registra a valle della diga Fiumillo, al confine tra Olevano sul Tusciano e Battipa-



Il letto secco del fiume. A destra, anguille e pesci morti



glia. A metà strada tra la diga e la foce, il fiume "sparisce". «Siamo consapevoli che questa sarà una delle estati più secca degli ultimi decenni» - afferma **Alberto Gentile**, consigliere nazionale della Fipsas - eppure non è ammissibile che gli interessi privati, come quelli degli

agricoltori, siano prevalenti sul bene collettivo delle risorse ambientali».

Alla fauna dovrebbe essere garantito il minimo di acqua necessario per la sopravvivenza. Invece, il fiume non scorre più. Solo qualche piccolo pantano, ma la maggior parte dei

pesci è agonizzante o è morta. «Chi gestisce le derivazioni idriche dei corsi d'acqua è obbligato per legge a rispettare il minimo deflusso vitale e questo sarà portato all'attenzione degli enti competenti e a quelli di controllo - aggiunge Gentile - devono essere individuati i re-

sponsabili di questo disastro ambientale, cui dovranno essere addebitati i danni derivanti dalle loro scelte scellerate».

Del grave danno ambientale in corso, la Fipsas e il South Land hanno già informato gli organi istituzionali competenti. «È stato chiesto, infatti, al sindaco di Battipaglia di convocare un tavolo tecnico per scongiurare il ripetersi di tali fenomeni distruttivi», dice Gentile. Al tavolo saranno chiamati, oltre al sindaco **Cecilia Francese**, il collega di Olevano, **Michele Volzone**, il presidente del Consorzio di bonifica destra Sele, **Vito Busillo**, l'Arpac e l'Iren, che capta l'acqua per il funzionamento della centrale idroelettrica del Tusciano. «Tutte le guardie ambientali della Fipsas e del South Land saranno impegnate nell'accertamento di eventuali. - conclude Gentile - Ogni diga, ogni ente di gestione pubblico o privato sarà controllato affinché i fiumi, il patrimonio più importante, possa essere trasferito illeso alle generazioni future».

Massimiliano Lanzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CITTA' E L'AMBIENTE

LAVORI IN CORSO

IERI IL GOVERNATORE E ASSESSORE REGIONALE HANNO FATTO VISITA AI CANTIERI DI BUONCONVENTO SIENA, MONTERIGGIONI E POGGIBONSI



PREVENZIONE SUI FIUMI

Alvei in secca, ma si lavora sugli argini

Bonifica, il Consorzio potenzia i cantieri

FRA ARGINI e casse d'espansione: il presidente della Regione Enrico Rossi fa tappa nel senese sui lavori per ridurre il rischio allagamenti. Il sopralluogo, con l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni, i rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Toscana Sud e Medio Valdarno, Genio civile e istituzioni, è partito da Buonconvento. Qui sono in corso i lavori per abbattere il rischio di esondazioni dopo gli episodi del 2015 e partirà a breve un secondo lotto (per 1,6 milioni di euro). Il Consorzio Toscana Sud sta anche curando la manutenzione dell'Ombro-

ne, con la riapertura delle «luci» del ponte ferroviario e la riprofilatura dell'alveo. Tappa poi al ponte Bailey (1,3 milioni di euro dalla Regione) realizzato dopo il dissesto di quello sul Paglia. Diversi gli interventi a Taverne d'Arbia e Arbia, dove si stanno realizzando una cassa di laminazione sul Borro del Casini e un sistema di arginature (1,2 milioni di euro). A Ponte d'Arbia si lavora per migliorare il deflusso del fiume, con 85mila euro dal bilancio consortile, mentre la cassa di espansione di Santa Giulia, a Monteriggioni, è stata prevista dall'Autorità di bacino per la sicurezza dell'Elsa e la laminazione

dell'Arno. Infine, su Elsa e affluenti, fra Certaldo e Poggibonsi, si stanno rafforzando gli argini. «La riforma di Consorzi e Genio civile – ha detto Rossi – più i nostri finanziamenti, stanno dimostrando la loro efficacia. Nel tratto senese dell'Ombro, sull'Arbia e torrenti, è in corso un intervento da 6,5 milioni che si concluderà l'anno prossimo. Così la sicurezza sarà ben diversa dal passato». «I sopralluoghi – ha aggiunto l'assessore Fratoni – sono indice dell'attenzione della Regione alla difesa del suolo». «Siamo soddisfatti di questa tappa che il presidente ha fatto per vedere all'opera i Consorzi – ha detto il presidente di Anbi Toscana,

Marco Bottino – toccando con mano i lavori che portiamo avanti». «In provincia di Siena – ha spiegato il direttore del Consorzio Toscana Sud, Fabio Zappalorti – hanno preso il via molti interventi sui corsi d'acqua. La bonifica non riguarda solo i grandi fiumi ma anche torrenti e rii, altrettanto protagonisti di allagamenti e danni». «Nel senese, come già nel grossetano – ha commentato il presidente Fabio Bellacchi – stiamo lavorando a pulizia e manutenzione degli argini, oltre che al controllo e ripristino delle opere che tengono in buona salute i fiumi. Quello senese è un territorio nuovo e questi lavori fanno capire a cosa serve il tributo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STRA

Spreco dell'acqua e siccità, assemblea oggi al consorzio

STRA

Ridurre lo spreco dell'acqua e gestire eventuali situazioni di emergenza idrica. Questi i temi affrontati dall'assemblea pubblica organizzata dal consorzio di bonifica Bacchiglione e aperta agli agricoltori che si terrà oggi alle 20.30 nell'idrovora di Santa Margherita di Codévigo. Il tema riguarda anche la Riviera. «Con questa carenza d'acqua», dice Paolo Ferrareso, presidente del consorzio di bonifica, «dobbiamo essere pronti a gestire l'eventuale emergenza per preservare le colture da danni ingenti. Insieme agli agricoltori dobbiamo definire le regole per ridurre lo spreco d'acqua e ottimizzare il risparmio irriguo».

Sul tema interviene anche l'assessore regionale Giuseppe Pan: «Il 2017 è cominciato male per gli apporti di neve e pioggia nel bacino del Brenta. Condivido la preoccupazione di Ferrareso ma spero di non arrivare a una situazione di emergenza idrica». Quest'anno la siccità ha alzato l'allarme: «Da mesi», prosegue Ferrareso, «chiediamo al Genio civile di aprire un tavolo permanente che metta mano alla questione delle crisi idriche di Naviglio Brenta e Novissimo che da un paio d'anni provocano seri problemi alle aziende agricole tra Riviera, Piovese e Chioggia». Un primo incontro si era svolto a febbraio. «Torniamo a ribadire», conclude Ferrareso, «l'esigenza di un protocollo di gestione della risorsa idrica nei momenti in cui Novissimo a Naviglio sono in crisi».

(g.pir.)



L'INCHIESTA

Siccità in Sardegna: 47 Comuni in ginocchio «È calamità naturale»

S. SANNA PAGINA 3



L'ISOLA DELLA SETE

Siccità, 47 Comuni ko emergenza nella Nurra

Gli invasi sono a secco, il Bidighinzu e il Cuga ai minimi storici

La Regione annuncia la richiesta di stato di calamità naturale al Governo

di Silvia Sanna

SASSARI

A guardare l'ultimo report, quello del 31 maggio, sembra che la situazione si sia fermata a un anno fa. Anzi, il quadro complessivo è migliorato, nella media, in maniera appena percettibile. Gli invasi dell'isola contengono 1323 milioni di metri cubi d'acqua, una quarantina in più rispetto a 12 mesi fa. Quasi nulla, se si pensa che sono 99 i milioni di metri cubi evaporati nell'ultimo mese. Il dramma è lo stesso, più forte in alcune porzioni di territorio particolarmente colpite dalla siccità: l'isola della grande sete affronta l'estate con analoghe difficoltà, tra rubinetti chiusi a giorni alterni nelle campagne e presto anche nelle case. E quasi scontato che accada nel Sassarese, la zo-

na che sta pagando il prezzo più alto per l'assenza di pioggia: la situazione è da allarme rosso, con il Bidighinzu e il Cuga ai minimi storici.

Invasi a secco. In questi ultimi due casi, il raffronto con i dati di un anno fa capire quanto il quadro clinico sia grave. Alla data del 31 maggio nel Bidighinzu c'erano appena 2,16 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 10,9 autorizzati. In un mese il livello è calato di quasi mezzo milione, mentre rispetto al 31 maggio 2016 il bacino si è prosciugato per due terzi: a quella data erano infatti 6,72 i milioni di metri cubi disponibili. Dati allarmanti anche per quanto riguarda il Cuga: 5,15 i milioni di metri cubi presenti sino a 15 giorni fa, erano più del doppio - 11,06 - un anno fa. E rispetto alla fine di aprile sono stati

consumati 2,3 milioni. Anche il Sulcis non sorride: gli invasi sono ai minimi storici ed è scattata la procedura d'emergenza con chiusure e massicce restrizioni.

Stato di calamità. È lungo l'elenco di Comuni che hanno segnalato alla Regione - attraverso Argea - danni provocati dalla siccità e chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Sono 47, distribuiti su tutta l'isola ma con una concentrazione massiccia in provincia di Sassari. In Regione, assessorato all'Agricoltura, è pronta la delibera con la dichiarazione dello stato di calamità da inviare al governo.

Si alle restrizioni. L'assessore regionale all'Agricoltura Pier Luigi Caria condivide l'iniziativa assunta dai Consorzi di bonifica che hanno deciso di razionalizzare e regolamentare l'u-

so dell'acqua per scopi agricoli «così da favorire un uso corretto della risorsa idrica evitando gli sprechi». In particolare, aggiunge l'esponente della giunta Pigiariu, «irrigare i campi nelle ore più calde della giornata provoca una notevole dispersione di acqua che evapora ancora prima del contatto al suolo».

Affrontare l'emergenza. Caria conferma la grande sete nella Nurra «dove le criticità sulle colture sono elevate e dove per questo ci si è attivati anche nel recuperare l'acqua dai pozzi». Non solo: in collaborazione con la Protezione civile e l'agenzia Forestas è stato allertato il personale che «con le autobotti potrà provvedere nei casi di maggiore criticità, a garantire l'acqua per abbeverare gli animali». Con un occhio rivolto al cielo, nella speranza che l'emergenza passi in fretta.



» A breve previste restrizioni negli usi civili. L'assessore all'Agricoltura Caria approva lo stop agli sprechi nelle campagne

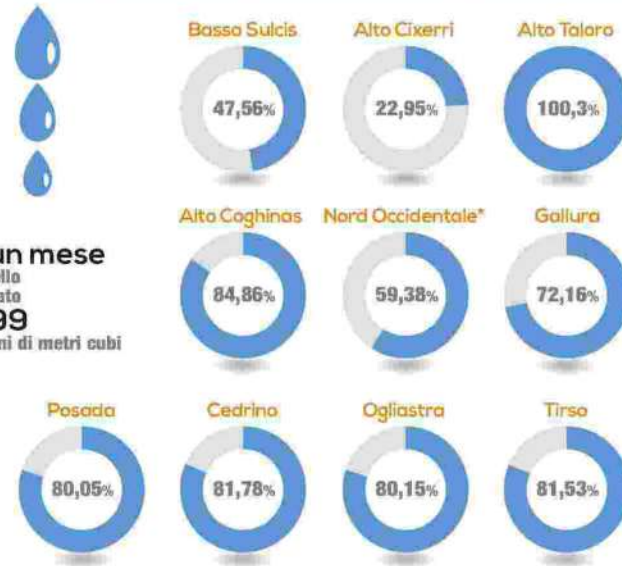


» Via al recupero dell'acqua dai pozzi. Nei casi più critici per abbeverare gli animali arriveranno le autobotti della Protezione civile

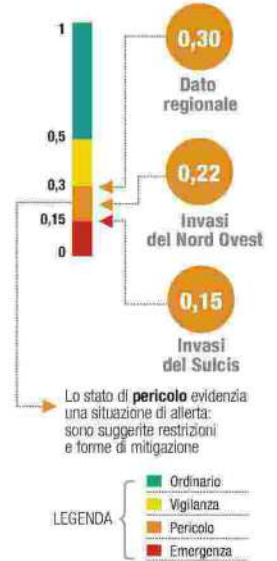
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il riempimento degli invasi al 31 maggio



L'indicatore di stato al 31 maggio 2017



*Coghinas, Casteldoria, Bunnari alto, Bidighinzu, Cuga, Terno

LA DENUNCIA

Pili e Rubiu: «Pessima gestione»

Lo stato di calamità naturale deve essere proclamato subito: a sollecitare l'iniziativa da parte di Regione e Governo sono il deputato di Unidos Mauro Pili e il capogruppo Udc in consiglio regionale, Gianluigi Rubiu, che denunciano la situazione particolarmente drammatica che si vive nella Nurra e nel basso Sulcis. «Nella piana della Nurra - dice Pili - l'acqua è razionata tre volte alla settimana dal 1 aprile al 31 agosto, nonostante gli agricoltori avessero avuto assicurazioni per le colture estive come il mais. Si stima una perdita di almeno il 40% delle produzioni. Nel Sulcis non si è nemmeno potuto seminare il mais perché manca ancora il piano irriguo che il Consorzio e la Regione non hanno ancora approvato. Siamo dinanzi ad una gestione scandalosa della risorsa idrica sia per la scarsa pianificazione sia per la superficialità con la quale ci si rapporta al sistema agricolo». Sulla stessa linea il capogruppo dell'Udc. «Gli agricoltori sardi stanno pagando un prezzo altissimo per un inverno con pochissime precipitazioni, gelate tardive e temperature oltre le medie stagionali nell'ultimo periodo - dice Rubiu - Ho presentato un'interpellanza urgente all'assessore dell'Agricoltura per sollecitare un intervento immediato e urgente con risorse economiche certe e un progetto per l'infrastrutturazione irrigua dei poderi».



COLDIRETTI IN ALLERTA

Po ed Oglio in secca: per l'agricoltura è arrivata la grande sete e nei campi i cereali rischiano di bruciare sotto il sole

MANTOVA Dalla Coldiretti è scattata l'allerta nelle campagne lombarde a causa dell'arrivo del caldo e della quantità scarsa di precipitazioni di tutto l'anno. In molte zone lombarde gli agricoltori hanno dovuto ripiegare sulle così dette "irrigazioni di soccorso". Ad esempio a Cremona e in tutte le zone che sfruttano l'acqua dell'Oglio le aziende si sono mobilitate ad irrigare i campi con un mese di anticipo a causa soprattutto

della completa siccità del reticolo irriguo da cui esse attingono l'acqua necessaria. Per quanto riguarda il Mantovano, nonostante la situazione sia più incoraggiante poiché il fiume Mincio e conseguentemente i canali che irrigano i campi potranno essere riforniti dal lago di Garda in caso di estrema emergenza, ad essere le prime vittime di questo caldo sono le colture di grano come spiegato dal titolare di un'azienda Gio-

vanni Gorni «Nella mia zona c'è ancora acqua grazie al consorzio di bonifica, ma questo caldo sta bruciando le piante e per la prima volta in vita mia ho già irrigato il grano due volte mentre l'orzo è giunto a maturazione in brevissimo tempo». Inoltre c'è da sottolineare che il livello del fiume Po è sceso, secondo i monitoraggi della Coldiretti di Ponte della Becca (Pavia), di 1,20 m rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno; ciò è dovuto soprattutto ai danni causati da una delle primavere più aride e calde dal 1800. Ormai gli agricoltori hanno iniziato ad organizzarsi per raccogliere acqua nei periodi più piovosi con interventi di risparmio recupero e riciclaggio delle acque pur di contrastare il clima tropicale e allo stesso tempo mantenere un'agricoltura di qualità.

Serena Russo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICCITA' L'interrogazione Cuneo salino, Crivellari porta il caso al governo



Fiumi in secca Livelli bassi sia sull'Adige che sul Po

ROVIGO - "Per il ministero dell'ambiente la siccità e il cuneo salino nelle acque del Polesine rimangono fenomeni critici ed osservati speciali. E' importante che il governo stia affrontando questo problema, di rilevanza nazionale, con una strategia legata ai temi dei cambiamenti climatici".

Con queste parole il deputato del polesano Diego Crivellari ha replicato alla risposta del sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Silvia Velo in merito all'interrogazione sul perdurante pericolo idrico per siccità e l'innalzamento del cuneo salino nei fiumi. "Le problematiche concernenti la crisi idrica della Regione Veneto - ha continuato Crivellari - sono state inserite e considerate all'interno del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici". In particolare, per quanto concerne il bacino del fiume Adige, l'amministrazione regionale ha dichiarato lo stato di crisi idrica ed ha imposto una limitazione dei prelievi irrigui. Nel contempo sono stati attivati i possibili approvvigionamenti idropotabili alternativi legati all'acquedotto regionale Mosav, in corso di realizzazione.

Con riferimento, invece, all'area del fiume Po, l'autorità di bacino ha fatto presente che il quadro climatico osservato nell'ultimo ventennio e previsto per il futuro è tale da configurare una situazione di criticità crescente, sia sotto il profilo della siccità che sotto il profilo della carenza idrica, per far fronte alla quale è necessario operare sulla sostenibilità dell'uso e della gestione proattiva degli eventi estremi.

"Il cuneo salino - commenta Crivellari - è un problema che da diversi anni è presente e riguarda sia la foce dell'Adige sia il delta del Po in particolare, cosa che crea molti problemi all'uso delle risorse idriche per quanto riguarda l'agricoltura e anche poi per la popolazione civile e per uso potabile. Credo, in particolare, che ci sia bisogno di investimenti pubblici e da questo punto di vista anche sul nostro territorio, in Polesine e in Veneto, è molto significativo il ruolo svolto dai consorzi di bonifica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Codice abbonamento: 045680

Giù l'ossigeno dalla valle, l'Emilia strappa alla Liguria 4 milioni di metri cubi di acqua

La Regione ha ufficializzato anche la richiesta al Governo di Stato di emergenza: «Servono subito misure straordinarie»

Elisa Malacalza

PIACENZA

Scende dalla Liguria l'oro blu, l'ossigeno della Valtrebbia. La Regione Emilia-Romagna, al termine di una trattativa durata mesi, è riuscita infatti a strappare quattro milioni di metri cubi di acqua della diga del Brugneto a beneficio del territorio piacentino: uno strappo, perché, scaduta la sperimentazione triennale avviata dall'assessore regionale Paola Gazzolo, i rilasci dall'invaso dovevano tornare ai 2 milioni e mezzo di metri cubi dal 16 maggio al 15 settembre previsti nel vecchio disciplinare. È stato invece ora

confermato anche il milione e mezzo di metri cubi in più.

«Si tratta di un risultato di importanza fondamentale, frutto dei contatti e delle relazioni costanti intrattenute nei mesi scorsi e capace di conciliare sia le esigenze idropotabili liguri che quelle irrigue piacentine, nel rispetto dell'ambiente», ha annunciato l'assessore regionale Gazzolo.

Stato di emergenza

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha intanto ufficializzato la richiesta di stato di emergenza nazionale per la siccità che interessa tutto il territorio dell'Emilia-Romagna e, in particolare, le province di Piacenza e Parma.

«La domanda verrà inviata al Dipartimento nazionale di protezione civile, per la successiva deliberazione del Governo necessaria a mettere in campo tutte le misure straordinarie che la Regione sta definendo e concordando con Anbi e i Consorzi di bonifica, Atersir e i gestori del servizio idrico», conclude Gazzolo.

«Tempi rapidi e certi»

«Siamo in emergenza piena, abbiamo bisogno di tempi certi e rapidi», commenta Marco Crotti di Coldiretti Piacenza. «Speriamo che la richiesta venga approvata al primo Consiglio dei ministri e che si pensi a tutelare prima l'utilizzo umano e agricolo dell'acqua, anziché focalizzarsi sul minimo deflusso vitale. In cielo non c'è una nuvola e l'acqua deve essere gestita con assoluto buon senso».



Assessore Paola Gazzolo

«Dopo mesi, conciliate l'esigenza idropotabile ligure e quella irrigua piacentina»



L'invaso del Brugneto, in territorio ligure, garantisce ogni estate sia le esigenze idropotabili della Liguria che quelle irrigue piacentine



Non piove da mesi, appello per evitare sprechi anche nelle case

Stato di calamità naturale per l'Isola senz'acqua

Agricoltura e pastorizia in ginocchio per la siccità: la Regione sta preparando la delibera sullo stato di calamità da inviare al Governo. Per gli usi civili invece non ci sarà vera emergenza, a condizione di evitare gli sprechi. I sindaci hanno firmato le ordinanze: vietato lavare auto, riempire piscine, innaffiare giardini. I Consorzi di bonifica hanno imposto giorni e ora-

ri per irrigare i campi. «Tutto il superfluo deve essere drasticamente ridotto», sottolinea Giovanni Sistu, amministratore unico dell'Enas.

Intanto le temperature hanno oltrepassato i livelli stagionali: tra domani e venerdì si toccheranno picchi di 40 gradi in diverse zone dell'Isola.

C. COSSU, F. PINNA ALLE PAGINE 2, 3

PRIMO PIANO | SICCIÀ

Una bolla d'aria africana surriscalda la Sardegna, domani previsti 40 gradi

► La bolla d'afa domani colpirà buona parte della Sardegna, per poi spostarsi venerdì su Cagliari e sull'intera area metropolitana. Per quasi due giorni le temperature potrebbero, in qualche zona dell'Isola, sfiorare anche i 40 gradi, ma la percezione del caldo potrebbe essere anche superiore a causa dei tassi di umidità.

L'ALLERTA. Proseguirà sino a venerdì l'allerta meteo diramato dalla Protezione civile per l'ondata di calore che si sta abbattendo sull'Isola, regalando un anticipo di estate. Di pioggia neanche l'ombra, tanto che gli esperti temono un prolungamento degli effetti della siccità. «Una cupola anticiclonica di matrice subtropicale», spiega il meteorologo Matteo Tidili, «protegge il Mediterraneo e l'Europa meridionale. Accompagnata dall'aria molto calda spinta dall'entroterra nordafricano - prosegue - porterà le temperature a sfiorare i 39 gradi sul basso Campidano, specie nell'area compresa tra Vallermosa, Siliqua, Serramanna e Villasor».

I picchi sono previsti nella giornata di domani, ma il giorno successivo l'ondata di afa potrebbe arrivare sul capoluogo. «Venerdì», prosegue l'esperto, «dovrebbero subentrare al suolo correnti di maestrale molto

seche che, spingendo il caldo accumulato nel Campidano, potrebbero portare le temperature su Cagliari e sull'Hinterland sino a 37-38 gradi».

L'AERONAUTICA. Previsione confermata anche dall'Aeronautica Militare. «Siamo sotto l'influsso di una vasta area anticiclonica di origine subtropicale», sintetizza il maresciallo Andrea De Sario, ieri di turno nell'Ufficio Meteo nella base di Decimomannu. Dal suo terminale il sottufficiale assiste il volo dei top-gun della Nato con i bollettini stilati grazie all'ausilio dei satelliti della Difesa. «Questa condizione», prosegue, «comporta una scarsissima ventilazione e anche un notevole aumento delle temperature, decisamente anomalo per questo periodo. Le temperature tenderanno a essere molto alte: sulle coste della Sardegna oscilleremo attorno ai 30 gradi perché la brezza marina mitigherà l'afa. Nell'entroterra, invece, raggiungeremo i 34-36 gradi, con punte anche di 40 gradi nell'alto e nel medio Campidano, così come nell'entroterra Oristanese e nell'area di Ottana».

TEMPERATURE ESTIVE. Ad attirare l'attenzione degli esperti sono soprattutto le temperature dell'acqua del mare, ormai simili a quelle che normalmente si raggiungono a metà luglio. «La

scarsa ventilazione», illustra il maresciallo previsore, «sta portando, ormai da qualche giorno, l'acqua del mare a non scendere mai sotto i 23-24 gradi nelle ore notturne, mentre di giorno è stabilmente oltre i 26 gradi. Questa è una situazione molto anomala se riferita a questo periodo, visto che di solito condizioni simili si registrano già con l'estate avanzata». Nel Nord Sardegna e nel versante occidentale ci sarà una rinfrescata a partire da venerdì, con l'ingresso delle correnti da nord-ovest. «La leggera ventilazione da maestrale», conclude De Sario, «garantirà un abbassamento delle temperature, ma spingerà il caldo sul Cagliariitano e sulle aree orientali».

L'ARPAS. Previsioni in controtendenza quelle diffuse dal Dipartimento meteorologico dell'Arpas che, per domani, prevedono picchi massimi di 34 e 35 gradi a Sassari e Oristano, sebbene per il fine-settimana assicurino un leggero calo in ambedue i valori. «Le giornate di venerdì e sabato», chiarisce nel bollettino l'ex Sar Sardegna, «saranno caratterizzate da cielo sereno o poco nuvoloso e le temperature tenderanno a diminuire progressivamente».

Francesco Pinna

RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità nella diga del Cuga, in territorio di Uri, nel Sassarese
FOTO GLORIA CALVI

LA SITUAZIONE NEI PRINCIPALI INVASI	Situazione al 31/05/2017 (%)	Situazione al 30/04/2017 (%)
1 Monte Pranu	47,5	51,2
2 P.ta Gennarta	18,7	22,1
3 Gusana	77,4	87,6
4 Cucchinadorza	48,4	31,6
5 Monte Lemo (Pattada)	84,6	94,7
6 Muzzone (Coghinas)	73,6	80,7
7 Cuga	25,1	36,3
8 M.Leone Roccadoria (Temo)	30,3	33,2
9 Calamaiu (Liscia)	72,2	77,0
10 Bau Muggerris (Flumendosa)	79,2	84,6
11 Nuraghe Arrubiu (Flumendosa)	66,2	66,0
12 Monte Su Rei (Rio Mulargia)	79,7	88,0
13 Monte Arbus (Rio Leni)	35,2	44,5
14 Genna Is Abis (Rio Cixerri)	81,2	88,7
15 Simbirizzi	67,5	71,8
TOTALE*	75,0	80,4



*Il dato si riferisce a 34 invasi totali

L'UNIONE SARDA

PRIMO PIANO

Una bolla d'aria africana
surriscalda in Sardegna, domani previsti 40 gradi

Stato di calamità naturale per l'Isola senza acqua

DA EVA IL PREZZO È PULITO
SUI TUTTI I NOSTRI PREZZI... PRIGERRE E PUNIRE NELL'AREA... SULLA... SINO NELLA...

PRIMO PIANO

Una bolla d'aria africana
surriscalda in Sardegna, domani previsti 40 gradi

DA EVA IL PREZZO È PULITO
SUI TUTTI I NOSTRI PREZZI... PRIGERRE E PUNIRE NELL'AREA... SULLA... SINO NELLA...

PRIMO PIANO

Asqua, piano antisprechi per far fronte alla crisi

AGEVOLAZIONE DEL 65% SULLLE TENDE E PERGOLE COVER-ONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Regione al governo: stato di calamità naturale per l'agricoltura

Acqua, piano antisprechi per far fronte alla crisi

» Dobbiamo impegnarci tutti: l'acqua va risparmiata. Agricoltura e pastorizia soffrono già molto per la siccità, sono in regime di pesanti restrizioni e la Regione sta preparando la delibera sullo stato di calamità da inviare al governo. Per gli usi civili invece (forse) non ci sarà vera emergenza. Nonostante questo sia uno degli anni più tragici di sempre le scorte ci sono, e se le cose fileranno come da programma - dicono gli addetti ai lavori - sopravviveremo a un'estate bollente e affollata, ovviamente se saremo capaci di evitare gli sprechi.

LA SITUAZIONE. «Tutto il superfluo deve essere drasticamente ridotto», sottolinea Giovanni Sistu, amministratore unico di Enas (Ente acque della Sardegna), «ma a parte la Nurra, in forte criticità, per il resto siamo in equilibrio». I tecnici del Distretto idrografico spiegano che «i due eventi di dicembre e febbraio, la nevicata soprattutto, hanno consentito di invasare molto. I problemi - per i campi - sono nella Nurra e nell'Iglesiente (Valle del Cixerri), con tagli all'erogazione fino al 40%. In tutti gli altri sistemi siamo in "ordinaria attenzione". Evi-

tando di sciacquare, è tutto calcolato, nei centri urbani e turistici non ci dovrebbero essere chiusure, quantomeno non legate alla quantità di risorsa nei bacini. Se poi la rete, che spesso è vecchia e inadeguata, va in tilt per il carico, è un altro discorso».

GIRO DI VITE. Abbanoa a fine maggio, illustrando «uno scenario molto preoccupante dovuto al fatto che nell'Isola l'85% dell'acqua distribuita proviene dagli invasi artificiali che non hanno altra fonte di alimentazione se non la pioggia», ha chiesto ai sindaci di dare il via al piano straordinario. Nelle ordinanze c'è scritto di: evitare di lavare auto, riempire piscine, innaffiare giardini. «Ci stiamo preparando, potenziando e migliorando il servizio, per una stagione che come affluenza si preannuncia almeno come quella dello scorso anno», sottolinea l'amministratore, Alessandro Ramazzotti. «Quest'anno dobbiamo fare i conti con un elemento di diffi-

coltà in più, la siccità, che ci obbliga a trattare acque prelevate dagli invasi in condizioni problematiche».

I CONSUMI. Per dire, a Chia in questi mesi i consumi passano da 4 a 30 litri al secondo, a Costa Rei da 5 a 30. A Villasimius dai 14 litri invernali si arriva a 92 litri in estate. In Costa Verde - Marina di Arbus, Torre dei Corsari e Pistis - da 2 litri al secondo si passa a 12. A Cala

LE MISURE
Razionamenti pesanti nei campi, ordinanze dei sindaci per i consumi

Gonone da 6,9 a 29,4, a Stintino da 16 a 61,1. In Costa Smeralda, a Porto Rotondo, Palau, Santa Teresa, La Maddalena, nel 2016 i consumi estivi sono aumentati del 300%, con una media di 650 litri al secondo (contro i consueti 220). «In passato, al rilascio delle licenze edilizie non seguiva l'adeguamento delle infrastrutture: a tubicini in plastica sufficienti per poche case sono state via via collegate intere lottizzazioni», spiega Abbanoa.

L'AGRICOLTURA. I Consorzi di bonifica hanno imposto giorni alterni e orari per irrigare i campi. In quello della

Sardegna centrale ad esempio, il presidente Ambrogio Guiso, ha firmato le misure «per un parsimonioso, oculato e razionale utilizzo delle risorse nel comprensorio di Posada», l'irrigazione non è consentita dalle 11 alle 15 e dalle 22 alle 6. Nel Consorzio della Gallura, il responsabile, Marco Marrone, ha posto l'assoluto divieto di usare l'acqua di domenica. «La Protezione civile sta predisponendo le autobotti per garantire acqua potabile a paesi e case in agro, e grezza per la zootecnia», dice il direttore generale Graziano Nudda. Annuncia l'assessore regionale all'Agricoltura, Pier Luigi Caria: «Presentiamo a breve la delibera sullo stato di calamità da inviare al governo: 47 Comuni hanno segnalato ad Argea danni da siccità, distribuiti su tutta l'Isola con prevalenza in provincia di Sassari. Bene hanno fatto i Consorzi a regolamentare l'uso dell'acqua, anche per evitare, se le precipitazioni non dovessero riprendere in autunno, uno svuotamento degli invasi a fine ottobre, causando problemi seri all'avvio della nuova stagione agraria».

Cristina Cossu
RIPRODUZIONE RISERVATA

Marrone (Consorzio di bonifica): le risorse del Liscia non bastano La Gallura si prepara a una stagione di fuoco

» Il peggio sembrava passato, con le neviccate di inizio anno, gli invasi pieni e ottime prospettive per il comparto agricolo. Dopo il terribile 2016 (i dati del Distretto idrografico sardo lo indicano come l'annata più arida dell'ultimo secolo) la Gallura sperava in una primavera senza l'assillo e i problemi drammatici della siccità. Invece, la situazione, sotto certi aspetti, potrebbe essere anche peggiore di quella affrontata un anno fa. In questi casi, l'indicatore principale è il servizio irriguo del Consorzio di Bonifica della Gallura. Ieri è stato confermato ufficialmente che l'acqua del Liscia sarà razionata.

PAGA L'AGRICOLTURA. Il bacino artificiale non può intaccare le riserve strategiche destinate al servizio idri-

co di Olbia, Arzachena e degli altri centri costieri del nord est. Come è successo sempre negli ultimi anni, i primi a pagare il conto sono gli imprenditori agricoli e soprattutto quelli del comparto zootecnico. Per le aziende scatta il razionamento.

Il presidente del Consorzio di Bonifica della Gallura, Marco Marrone spiega: «Stiamo affrontando uno dei momenti più critici nella storia del Consorzio. L'anno scorso l'emergenza idrica che ha colpito la Gallura era stata etichettata dal Distretto Idrografico della Sardegna come la peggiore degli ultimi 94 anni e l'assenza di precipitazioni che ha caratterizzato questa prima parte del 2017 non ha migliorato la situazione. Purtroppo siamo costretti ad adottare questa

contromisura per salvaguardare le risorse idriche presenti in diga e per garantire a tutti i consorziati il completamento della stagione irrigua». Il problema è semplice, i settanta milioni di metri cubi d'acqua del Liscia, devono bastare per l'agricoltura, l'industria e l'uso civile.

ALLARME INCENDI. La prolungata assenza di precipitazioni è un problema anche per chi si sta preparando alla campagna antincendio. L'estate non è ancora iniziata e, anche in assenza di vento, si sono verificati incendi a Olbia, Tempio, Aggius e Aglientu. Una situazione che preoccupa il Corpo Forestale e tutto l'apparato di Protezione civile.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA

A SECCO

Il Liscia in un'immagine di gennaio. Nei giorni scorsi sono scattate le restrizioni per l'utilizzo dell'acqua nei campi. «Il Consorzio sta affrontando uno dei momenti più critici della sua storia», dice il presidente, Marco Marrone



SICCITA' RECORD: E' GIA' ALLARME ROSSO NEL NORD ITALIA

di Redazione



L'Italia, anche se a macchia di leopardo, soffre un'annunciata **crisi idrica**, ma è soprattutto al **Nord** che l'allarme è rosso. Qui, la disponibilità d'acqua è praticamente dimezzata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno con apice in **Emilia Romagna**, dove è stato richiesto lo stato di calamità naturale e dove si segnala una disponibilità di meno di 5 milioni di metri cubi (a maggio 2016 erano oltre 18 milioni). E' quanto emerge dai dati diffusi dall'**Anbi** (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigüe) e riguardanti gli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica. Cresce, in **Lombardia e Veneto**, la preoccupazione per la rapida discesa del livello del lago di Garda, oggi al 49,6% del riempimento: 76,6 cm contro una media storica, nel periodo, di 106 centimetri. Sotto la media storica

anche il livello del lago di Como, oggi all'86,2% della capacità di riempimento: 86,8 cm contro una media di 100,8 cm. A ciò, va aggiunto che gli invasi montani trattengono acqua pari a circa il 20% della capacità, assolutamente

insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui per la stagione in corso; la continua mancanza di precipitazioni sta aggravando, in particolare, la disponibilità idrica dei bacini montani del fiume Adige.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



home

news

dalleRegioni

cerca

contatti

mappa

rubrica

webmail

riservata

informazioni

conferenze

comunicati stampa

newsletter

rassegna stampa

inParlamento

agenda

Riforme

Economia

UE-Esteri

Territorio

Ambiente-Energia

Cultura

Sanità

Sociale

Scuola-Lavoro

Agricoltura

Attività produttive

Protezione civile

Agenda digitale

Migrazioni

Turismo



TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE" SICUREZZA FRUTTO LAVORO COSTANTE"

martedì 13 giugno 2017

ZCZC IPN 415

POL --/T

TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE" SICUREZZA FRUTTO LAVORO COSTANTE"

FIRENZE (ITALPRESS) - Quarta tappa nella serie di sopralluoghi del presidente Enrico Rossi alle opere per la mitigazione del rischio idraulico in Toscana. Dopo l'Arno a Firenze, Pisa e Livorno, l'Ombrone a Prato e Pistoia, e' stata la volta dei corsi d'acqua nella provincia di Siena.

Con il presidente Rossi, l'assessore all'ambiente Federica Fratoni, i rappresentanti dei Consorzi di Bonifica Toscana Sud e Medio Valdarno e delle istituzioni interessate dagli interventi. "La riforma che abbiamo messo in campo dei consorzi di bonifica e del Genio civile - ha detto Rossi - piu' i finanziamenti che abbiamo inserito nella programmazione annuale, anche nel senese stanno dimostrando la loro efficacia. Tutti gli anni ci siamo ripromessi di intervenire con 50 milioni di investimenti regionali, altri fondi dai 30 ai 40 milioni arrivano dal governo centrale, con l'augurio che continuino ad arrivare anche nei prossimi anni, poi ci sono i tributi di bonifica estesi a tutti. L'interconnessione di questa programmazione dei lavori fra Regione e Consorzi sta producendo risultati davvero importanti".

"Qui, nel tratto senese dell'Ombrone grossetano, sull'Arbia e anche su torrenti minori, c'e' in piedi un intervento da 6 milioni e mezzo che si concludera' l'anno prossimo", ha continuato il presidente Rossi. "Altri lavori si chiuderanno entro quest'anno e dopo questi interventi la sicurezza complessiva sara' ben diversa rispetto al passato. Teniamo moltissimo anche alla manutenzione, un tema su cui non si puo' scherzare, perche' gli argini vanno tenuti puliti e su questo siamo fortemente impegnati in tutta la Toscana. Porto ad esempio l'Albinia, in provincia di Grosseto: anche li' abbiamo fatto investimenti enormi e i risultati sono di ottimo livello. Replichero' questi appuntamenti ogni anno. Con il lavoro continuo possiamo dare alla Toscana e ai suoi cittadini un livello di sicurezza maggiore. E fra ci nque, sei, dieci anni, la situazione sara' sicuramente diversa".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com

13-Giu-17 16:55

NNNN

NNNN

TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE" SICUREZZA FRUTTO LAVORO...-2-

ZCZC IPN 416

POL --/T

TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE" SICUREZZA FRUTTO LAVORO...-2-

"I sopralluoghi che il presidente Rossi ha deciso di compiere su tutto il territorio toscano sono indice dell'attenzione e dell'impegno che la Regione sta mettendo per la politica di difesa del suolo, che in queste zone, in particolare, riveste grande importanza", ha aggiunto l'assessore Fratoni. "Gli interventi in corso sono il risultato di una collaborazione istituzionale e di un riassetto profondo delle competenze, nonche' di un nuovo impulso che la Regione e' riuscita a mettere in campo, sia come titolare delle funzioni, sia come promotrice, in base alla legge 35, dell' attivazione di interventi presso le Province. A completare il quadro, la riorganizzazione dei consorzi di bonifica, enti passati oggi a sei, molto piu' strutturati e dotati di risorse. Un grande lavoro di squadra, quindi, per un obiettivo comune che e' la manutenzione ne e la messa in sicurezza del territorio".

"Siamo molto soddisfatti di questa nuova tappa che il presidente Rossi ha voluto fare per vedere all'opera i Consorzi di Bonifica della Toscana - ha detto il presidente di Anbi Toscana, Marco Bottino - in modo da toccare con mano l'importanza dei lavori che i nostri enti, altamente operativi, stanno portando avanti per la sicurezza del territorio. Negli ultimi anni, i Consorzi di Bonifica sono stati protagonisti, in Toscana, di una profonda riforma che ne ha snellito, migliorato e razionalizzato il funzionamento, con risultati che oggi sono tangibili".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

mgg/com



Regioni.it

Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la newsletter Regioni.it, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti [clicca qui](#)



Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it



Oppure segui @regioni_it su Twitter



Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP



13-Giu-17 16:55
NNNN

NNNN

TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE"SICUREZZA FRUTTO LAVORO...-3-
ZCZC IPN 417
POL --/T
TOSCANA: DIFESA SUOLO,ROSSI NEL SENESE"SICUREZZA FRUTTO LAVORO...-3-

"In provincia di Siena, grazie anche al riassetto dei Consorzi di Bonifica - ha spiegato il direttore del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Zappalorti - ha preso il via una lunga serie di interventi su fiumi e corsi d'acqua. Lavori molto importanti per mettere in sicurezza il territorio. La bonifica non riguarda infatti solo i grandi fiumi ma e' essenziale anche e soprattutto in torrenti e rii, spesso altrettanto protagonisti di allagamenti e danni".

"Nel senese, come gia' da tempo nel grossetano - ha commentato il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Bellacchi - il Consorzio sta lavorando alla pulizia e alla manutenzione degli argini, oltre che al controllo e al ripristino di tutte le opere che servono a tenere in buona salute fiumi e torrenti. Si tratta di un lavoro spesso invisibile, ma i cui effetti hanno un impatto diretto e concreto sulla sicurezza del territorio. Per il nostro Consorzio, quello senese e' un territorio nuovo e questi importanti lavori fanno capire a cosa serve il tributo di bonifica che a diversi cittadini e' arrivato quest'anno per la prima volta. Siamo quindi molto felici che il presidente Rossi sia venuto a vedere e toccare con mano come stiamo operando, insieme agli altri enti attivi nel settore".
(ITALPRESS).

mgg/com
13-Giu-17 16:55
NNNN

NNNN

 Mi piace 0
  Condividi
  Tweet
  G+ 0
  in Share
  Stampa
  Email





CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**BREAKING**

» I vincitori del 6° Torneo Giovanile Città di Anghiari

12:17

HOME » AREZZO » LA REGIONE ED IL CONSORZIO STANNO DANDO UN NUOVO VOLTO ALLA VALDICHIANA: L'IMPORTANZA DELLA MANUTENZIONE



La Regione ed il Consorzio stanno dando un nuovo volto alla Valdichiana: l'importanza della manutenzione

Gli ultimi anni hanno portato ad una sistemazione del Canale Maestro e del reticolo che vi confluisce

il: giugno 14, 2017 In: Arezzo, Attualità

Il presidente Paolo Tamburini: «Porre in sinergia le risorse previste dalla Regione Toscana per le seconde categorie con i Contratti di Fiume sviluppa un processo di crescita delle opportunità che offre a tutto oggi la Valdichiana. In questo ambito il Consorzio di Bonifica Alto Valdarno sta sviluppando un'opera di coordinamento fra le varie componenti che sostengono il Patto (35 Soggetti); il fine è quello noto, ovvero valorizzazione e riqualificazione di un ambiente fortemente antropizzato per offrire fruibilità a tutti i cittadini, ma non solo; la coerente interpretazione delle finalità espresse dal Contratto di Fiume dovrà avere una ricaduta di natura economica davvero indispensabile soprattutto in una fase di difficoltà oggettive»

Cambia completamente volto la Valdichiana. Negli ultimi due anni l'opera del Consorzio 2 Alto Valdarno si è concentrata sulla sistemazione del Canale Maestro e del reticolo che vi confluisce. Lo ha fatto con interventi sulle seconde categorie che hanno migliorato il deflusso delle acque e che hanno riportato alla luce opere idrauliche e manufatti per anni nascosti dalla vegetazione e dal terreno a causa della mancanza di manutenzione e ripulitura. L'intervento del Consorzio, inoltre, ha dato la possibilità a tutti di usufruire dei canali e fiumi ed è stato importante anche nell'ottica di riqualificare il territorio, l'ambiente e promuovere attrazione turistica del sistema Valdichiana. Un quadro, questo, nel quale si inserisce il recente Contratto di Fiume del Canale Maestro con il quale il Consorzio e gli altri soggetti coinvolti (Comuni, Organizzazioni Professionali, Associazioni ambientaliste,

METEO

Arezzo

Giu 14 12:17

Humidity 37%
Pressure 1015
Winds 1.5mph

ORA



27°

GIO Giu 15	Poche Nuvole	
VEN Giu 16	Pioggia Moderata	
SAB Giu 17	Pioggia Leggera	

VIDEO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Ordini Professionali, imprenditori del mondo agricolo e industriale, cittadini), vogliono valorizzare, difendere e tutelare la Valdichiana per farlo diventare un punto di riferimento per l'economia agricola, alimentare e turistica attraverso filiere agroalimentari di qualità e filiere turistiche territoriali.

Opere di 2a Categoria, dalla Regione un milione e 300mila euro per la Valdichiana aretina e senese. L'opera di manutenzione portata avanti dal Consorzio, continua anche grazie alla recente convenzione sottoscritta con la Regione proprio per l'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria su opere di II Categoria del reticolo. Per la Valdichiana senese e aretina sono stati assegnati un milione e 300mila euro dei quali 600mila già in corso di realizzazione e altri 700mila di recente assegnazione, corrispondenti a lavori attualmente in progettazione, la maggior parte dei quali da svolgere durante l'estate e grazie ai quali sono previsti interventi su circa 120 chilometri di corsi d'acqua.

I lavori previsti. La tipologia di intervento prevede sfalci della vegetazione erbacea e arbustiva, manutenzione della vegetazione arborea, espurgo di sedimenti di fondo, lavori di ripristino dei corpi arginali in presenza di tane di animali selvatici, ripristino in efficienza di opere idrauliche e dei manufatti esistenti, manutenzione di impianti meccanici ed elettromeccanici delle opere mobili. Una porzione dei lavori sarà eseguita dall'Unione dei Comuni della Valdichiana senese, mediante una apposita convenzione.

Il presidente della Regione Enrico Rossi, l'importanza della manutenzione. L'importanza degli interventi sulle seconde categorie è sottolineato anche dal presidente della Regione, Enrico Rossi con il tour sui territori dei Consorzi di Bonifica della Toscana, giro iniziato a gennaio proprio con il Consorzio 2 Alto Valdarno. Per la messa in sicurezza idraulica è, infatti, importante il cadenzamento continuo degli interventi e la manutenzione costante dei corsi d'acqua. La Toscana ha investito molte risorse nella manutenzione e adesso chiede al Governo che si possa continuare a lavorare in ordinarietà e quindi con la garanzia di investimenti per interventi e manutenzione. Oggi esiste una filiera istituzionale che dal Governo passa direttamente alla Regione fino ai Comuni. Per la Regione, i Consorzi di bonifica sono diventati il braccio operativo con strutture importanti e capacità finanziaria, anzitutto mettendo in campo opere infrastrutturali importanti e poi attraverso una sistematica attività di manutenzione del reticolo idraulico.

Il Contratto di Fiume del Canale Maestro della Chiana. Sarà attuato nell'area compresa tra il ponte di Valiano, nel comune di Montepulciano (Si) e il nodo di Cesa, nel comune di Marciano della Chiana (Ar). Al progetto sono direttamente interessati anche i territori dei comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Sinalunga e Torrita di Siena. Gli obiettivi sono quelli della riqualificazione ambientale nelle aree nei pressi del corso d'acqua per una valorizzazione del territorio, delle produzioni agroalimentari e dell'offerta turistica oltre alla valorizzazione della mobilità sostenibile, del miglioramento della qualità delle acque e la gestione unitaria e manutenzione dell'ecosistema fluviale. Gli scopi del Contratto di Fiume vanno nella direzione di un miglioramento della qualità delle acque e il loro recupero, questo attraverso una serie di interventi coordinati che prevedono un nuovo rapporto tra agricoltori e associazioni ambientaliste nell'ottica di produrre un ambiente sempre più vivibile anche da un punto di vista turistico. Il contratto interessa un tratto di 20 chilometri del Canale Maestro della Chiana e hanno aderito 35 soggetti.

f Share 0

Tweet

g+ Share 0



1/98

Successivo



A Foresta

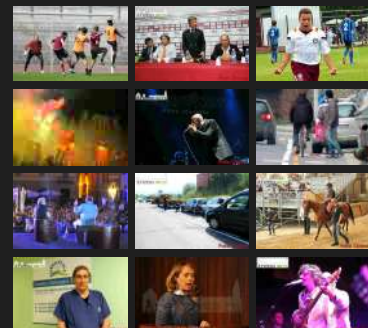
Visualizza altri video »



SEGUICI SU:



NEWS IN PICTURES



« Precedente

InDanza&InArte porta ad Arezzo il meglio della danza mondiale

Successivo »

"Alice in Dancerland - Storia del Solstizio d'estate" in programma ad Anghiari



ARTICOLI CORRELATI





Mercoledì 14 Giugno 2017



Cremona Oggi

Il quotidiano **online** di Cremona



CRONACA

POLITICA

SPORT

CULTURA

ECONOMIA

SPETTACOLO

FESTE E TURISMO

EVENTI

AMBIENTE

LETTERE

innowatio
Il tuo consulente energetico a 360°

Con l'energia risparmiata dai nostri clienti potremmo illuminare **Cremona** per **40** anni.

• Sappiamo quando comprare
• Sappiamo come ottimizzare i tuoi consumi energetici

Scopri tutti i vantaggi di

UnipolSai ASSICURAZIONI

UnipolSai KM&SERVIZI

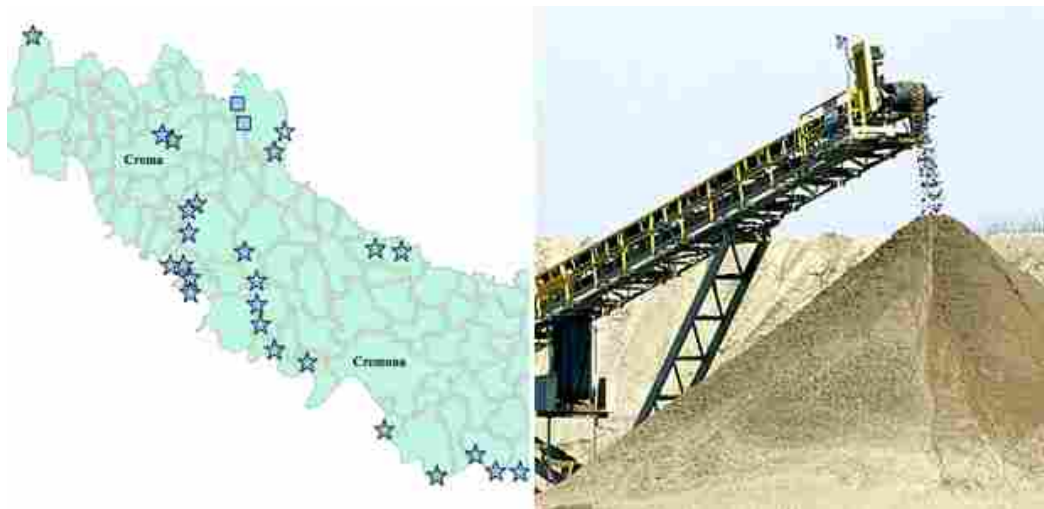
CALCOLA PREVENTIVO

Dove gli altri vedono noi vediamo ottimizziamo. Affidaci la gestione e della tua azienda.

14 giugno 2017

COMMENTA

Piano anti siccità con le cave dismesse: riserva strategica da 90 mln metri cubi



CI VUOLE POCO PER AVERE TANTO. **WLOEE!**

GRUPPO BOSSONI
www.gruppobossoni.it

AMBULATORIO ODONTOIATRICO MARTEO
SERVIZIO TAXI GRATUITO - LA STRUTTURA E' APERTA TUTTO L'ANNO

Gestione delle urgenze entro lo stesso giorno della chiamata



Una riserva strategica di almeno 90 milioni di metri cubi di acqua ogni anno per irrigare i campi. Sono le risorse idriche che – stima la Coldiretti Lombardia – si potrebbero accantonare usando gli invasi di solo il 10% di tutte le cave dismesse presenti nella regione, una misura pari alla metà di tutto il Lago di Como oppure a quasi una volta e mezzo quello di Iseo. “Se già sfruttiamo i giacimenti sotterranei dismessi per stoccare le riserve strategiche di gas e petrolio, non vedo perché, scegliendo solo quelle più adatte dal punto di vista geologico e ambientale, non possiamo creare una rete simile di riserve idriche con una piccola parte delle cave ormai esaurite” spiega Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia.



IBIZA 1.0 STYLE



75cv, 5 porte
 Argento moonstone met.,
 cerchi lega, clima,
 radio bluetooth,
 garanzia 4 anni

INQUIRITA OFFERTA
€ 10.800*
 ENTRO 31.05.17
 listino € 15.185

In Lombardia i siti estrattivi non più in produzione sono poco meno di tremila. “Riutilizzandoli come bacini idrici di emergenza – continua il leader degli agricoltori – riusciremmo a garantire l’acqua ai campi anche nei momenti di maggiore difficoltà estiva e potremmo recuperare dal punto di vista ambientale diverse aree della nostra regione, creando

anche posti di lavoro”. In Lombardia – secondo l’ultimo rapporto di Legambiente – la provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti , segue Mantova con 598, Milano con 403, Brescia con 269, Bergamo con 158, Sondrio con 141, Cremona con 129, Varese con 108, Lodi con 89, Lecco con 42 e infine Monza e Como con una a testa.

“E’ chiaro – afferma Prandini – che non tutte si possono utilizzare: prima serve uno studio approfondito dei siti più idonei e delle quantità potenziali di acqua da stoccare nei periodi abbondanza, sfruttando anche la rete dei canali e i collegamenti idrici gestiti dai vari consorzi di bonifica. In un’epoca di cambiamenti climatici, con un inverno come l’ultimo appena trascorso quando in Lombardia è caduto fra il 70 e l’80% di pioggia in meno, le riserve di acqua stanno diventando importanti come quelle di gas e petrolio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tweet



TAGS CAVE, CREMONA, CREMONESE, CREMONESI

CLIMA CHE CAMBIA FARA' GROSSI DANNI NELL'AREA MEDITERRANEA E IN ITALIA

Mentre quasi tutta Italia è dentro un'acuta crisi idrica, si stilano le potenziali conseguenze dell'aumento delle temperature nel Mediterraneo e in Italia. Già oggi rateo di crescita delle temperature in Italia è circa il doppio rispetto a quello globale. Tra i possibili e diversi impatti quelli sulla salute umana.

Una crisi legata al clima o qualcosa di simile la stiamo vivendo in Italia da alcuni mesi. Non piove quasi più. Siamo dentro una crisi idrica, in quasi tutte le regioni, ma è soprattutto al Nord che l'allarme è diventato rosso.

Secondo l'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) la disponibilità d'acqua al settentrione è praticamente dimezzata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le punte negative sono in

Emilia Romagna, dove è stato richiesto lo stato di calamità naturale e dove si segnala una disponibilità di meno di 5 milioni di metri cubi (a maggio 2016 erano oltre 18 milioni). Questo è solo un preallarme, perché l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono considerati dagli scienziati del clima un "hotspot", cioè tra le aree dove l'impatto dei cambiamenti climatici sarà maggiore e potenzialmente più disastroso.

Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa alla Camera con Antonio Navarra e Riccardo Valentini, scienziati dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change), l'organismo scientifico dell'Onu, Maria Grazia Midulla (Wwf Italia), Pippo Onufrio (Greenpeace Italia), Edoardo Zanchini (Legambiente), insieme a Stella Bianchi, deputata Pd. Nell'area del mediterraneo

vivono oltre 500 milioni di persone in circa 30 Paesi tra Europa, Africa e Asia. Le conseguenze dei mutamenti climatici per il nostro Paese – è stato detto – possono essere pesanti e drammatiche.

Nell'area del Mediterraneo le temperature aumentano più di quanto avviene in media nel resto del mondo; il rischio è di una "maggiore salinità", con risalita del "cuneo salino" nei fiumi dalla ridotta portata, e di un innalzamento del livello del mare dai 7 ai 12 centimetri dal 2021 al 2050 rispetto al periodo di riferimento 1961-1990.

Inoltre si è detto che si potrà verificare una marcata riduzione dei ghiacciai alpini e impatti sui bacini idrografici, un'esplosione dell'aridità e dei fenomeni di desertificazione, con la metà del territorio italiano a rischio di degrado e una maggiore frequenza di eventi estremi.

Insomma uno scenario molto oscuro anche per il nostro paese visto che oggi il rateo di crescita delle temperature in Italia è circa il doppio rispetto a quello globale.

È stato già raggiunto un aumento intorno a 1,3 gradi rispetto al periodo tra 1880 e 1920 con una sostanziale riduzione delle precipitazioni con punte come in questi ultimi mesi. L'aumento della temperatura media proiettata è particolarmente pronunciato nell'Europa meridionale e nel nord Africa durante la stagione estiva e sulle Alpi dove sia in inverno che in estate il riscaldamento potrebbe raggiungere i 2 gradi.

Le conseguenze : minori precipitazioni nella stagione estiva; tendenza all'aumento dell'ampiezza del ciclo stagionale con inverni anomali e estati con maggiori possibilità di avere ondate eccezionali di calore. Con l'aumento delle temperature si registrano maggiore salinità e innalzamento del livello del Mar Mediterraneo, con effetti anche sulla circolazione tra Mediterraneo e Atlantico.

All'innalzamento del livello del mare va poi aggiunto l'aumento dovuto ai fenomeni di subsidenza costiera e all'aumento del livello dell'oceano globale indotto dalla fusione dei grandi ghiacciai continentali quali quello Groenlandia e penisola antartica occidentale.

La temperatura in aumento superiore alla media nelle Alpi porta poi ad una marcata riduzione dei ghiacciai alpini, che si sono significativamente ritirati con bilanci di massa generalmente negativi e l'estinzione dei ghiacciai più piccoli. Si riducono le riserve di acqua, con impatti rilevanti sui bacini idrografici montani e sul bacino del Po, sul settore agricolo, idroelettrico e sugli usi potabili dell'acqua.

Ci sono poi l'aridità e fenomeni di desertificazione, legati ad aumento delle temperature e alla diminuzione delle precipitazioni. Si temono anche possibili fenomeni di retroazione :

un suolo più secco si riscalda più facilmente e si lascia penetrare più lentamente da piogge intense, questo limita la capacità di accumulo riducendo ulteriormente il contenuto idrico, che a sua volta limita lo sviluppo della vegetazione determinando condizioni favorevoli alla desertificazione con riduzione della biodiversità del sistema. Si verificheranno poi pressioni aggiuntive sulle coste dovute all'aumento del livello del mare e all'incremento del fenomeno dell'intrusione delle falde acquifere costiere. Tutte le regioni hanno aree sensibili alla desertificazione, ma con gradi di intensità e con estensione delle aree interessate diverse: oltre la metà del territorio italiano è a rischio di degrado e le regioni con aree sensibili superiori alla media nazionale sono Basilicata, Marche, Molise, Sicilia, Sardegna, Puglia e Emilia Romagna. Sul fronte degli eventi intensi si teme un aumento della frequenza. Riproducono le caratteristiche tipiche dei cicloni tropicali quali ad esempio la presenza di un occhio centrale relativamente calmo (Medicanes, Mediterranean hurricanes). In forte aumento anche frane e alluvioni. A tutto ciò si aggiunge una perdita di biodiversità stimata al doppio di quanto previsto a livello europeo, dove arriva al 10%, dovuta anche all'insorgere di malattie e maggiore vulnerabilità agli agenti patogeni e ai parassiti che possono avere maggiore diffusione. Vi saranno alterazioni all'integrità degli ecosistemi marini con aumento delle temperature, acidificazione degli oceani, introduzione di specie aliene. Nel Mediterraneo, per la sua modesta estensione e la caratteristica di essere un mare semi-chiuso, i cambiamenti indotti dal riscaldamento globale possono provocare risposte a livello biologico più rapide rispetto a quanto riscontrato in altri sistemi su scala globale. Diversi effetti sulla salute. Si stimano in aumento il rischio di malattie trasmissibili clima-sensibili quali quelle trasmesse da insetti vettori (emergenti e riemergenti), tossinfezioni alimentari e malattie trasmesse con l'acqua; impatti dovuti anche a peggioramento della qualità dell'aria e delle acque; i cambiamenti climatici incidono su tutti i fattori della sicurezza alimentare. Ci saranno anche impatti sulle città: i cambiamenti climatici sono amplificatori di criticità pregresse e quindi accrescono le difficoltà di drenaggio o i rischi idraulici o i danni da mancanza di verde urbano. Possibili anche gli impatti sulle infrastrutture. Forse è il caso di smetterla di congratularsi a vicenda sul raggiungimento del modesto accordo di Parigi e passare all'azione con un grande programma di investimenti che punti ad interventi di adattamento a breve e a lungo termine, oltre che a serie e rapide misure di mitigazione delle emissioni di gas serra.

Direttore responsabile Maurizio Pizzuto



Mi piace 1.2 mila

WIDGET PPN RSS

REDAZIONE ABBONAMENTI CONTATTI NOTE LEGALI

mer, 14 giu 2017 13:51

Entra

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



- HOME
- CAMPANIA
- RAGGI X
- CALABRIA
- RAI
- SICILIA
- AGROALIMENTARE**
- GALASSIA DONNA
- GOSSIP
- CRONACA
- POLITICA
- ECONOMIA
- MOTORI
- ESTERI
- LAZIO
- AMBIENTE
- SALUTE
- SPORT
- CULTURA
- TURISMO
- ICT

ULTIM'ORA

> TUTTE LE NEWS

- 12:41 - Tecno**
Tecnologia, nuovo Cloud Data Management di Rubrik ripristina qualsiasi app (3) ICT
- 12:40 - Agr**
Gargano (Anbi): è emergenza idrica, intervenga Protezione civile AGROALIMEN
- 12:40 - Tecno**
Tecnologia, nuovo Cloud Data Management di Rubrik ripristina qualsiasi app (2) ICT
- 12:38 - Tecno**
Tecnologia, nuovo Cloud Data Management di Rubrik ripristina qualsiasi app (1) ICT

Fai di ppn la tua home page

ppn primapaginanews.it sul tuo sito

Articolo Titolo Articolo ricerca

NEWS PPN



Agr - Gargano (Anbi): è emergenza idrica, intervenga Protezione civile

Roma, 14 giu (Prima Pagina News)

"Sul tema della gestione dell'acqua serve un intervento super partes guidato dalla Protezione civile in una logica di sussidiarietà tra i soggetti interessati, tenendo conto che i territori rivieraschi dei grandi laghi, per motivi legati al turismo, sono contrari all'abbassamento del livello dell'acqua". Lo ha detto a L'Informatore Agrario, nel numero in uscita oggi, il direttore dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), Massimo Gargano in relazione al deficit idrico che sta mettendo in ginocchio le campagne italiane. Il focus del settimanale rileva come l'emergenza acqua a fini irrigui stia raggiungendo i massimi storici non solo in Emilia Romagna - dove il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha appena chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale -, ma anche in Veneto, dove gli invasi montani si trovano a una assolutamente insufficiente capacità del 20-22%. Anche in Toscana, specie in Maremma, da qualche giorno è stato chiesto lo stato di emergenza idrica, mentre per il Lazio il 2017 è stato l'anno con meno precipitazioni dal 2009. Problematica la situazione anche nelle dighe del Palermitano in Sicilia e nella parte nord-occidentale della Sardegna.

(PPN) 14 giu 2017 12:40



ALTRI ARTICOLI

Politica
Biotestamento, Pres.Grasso scrive ad Ass.Coscioni: "Sarebbe un segnale gravissimo non concludere"

Cronaca
A.A.A. Francobollo cercasi, a Roma è impossibile trovarlo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STAFFETTA ACQUA
 QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

userName password Non riesco ad accedere Ricerca

Abbonamenti Pubblicità Chi siamo Contatti

Usi dell'acqua mercoledì 14 giugno 2017



Siccità, gli allarmi di Anbi e Coldiretti



È crisi idrica in molte regioni d'Italia, soprattutto al Nord: il grido di allarme arriva stavolta dall'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), che ritiene ormai necessario un "piano nazionale degli invasi", e dall'associazione degli agricoltori Coldiretti, che propone la

creazione di bacini azie ...

© Riproduzione riservata

RICHIEDI ABBONAMENTO PROVA!!!

STAFFETTA ACQUA
 SORGENTE DI FRESCA INFORMAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Roma
Palazzo dei Congressi,
11 - 12 Ottobre 2017

Soltanto gli utenti abbonati al servizio Staffetta Acqua possono leggere interamente gli articoli. Richiedi un abbonamento di prova

STAFFETTA ACQUA
 SORGENTE DI FRESCA INFORMAZIONE



Pannelli Solari Costi
 - Preventivi.it@ Sito UFFICIALE

Oggi costano oltre il 70% in meno. Confronta 5 Preventivi Gratuiti!

preventivi.it

Usi dell'acqua - Cronologia

Siccità, gli allarmi di Anbi e Coldiretti

- 09/06 - Lago di Bracciano, enti dell'area annunciano esposto
- 07/06 - Acqua Gran Sasso: Regione Abruzzo, cambiare punto captazione.
- 31/05 - Idro, tribunale delle acque su concessioni Trentino
- 30/05 - Acqua per uso irriguo, Puglia: il punto sulle tariffe in Commissione
- 30/05 - Genova, ridotta tariffa acqua per impianti sportivi

Usi dell'acqua

- (09/06) - Lago di Bracciano, enti dell'area annunciano esposto
- (07/06) - Acqua Gran Sasso: Regione Abruzzo, cambiare punto captazione.
- (31/05) - Idro, tribunale delle acque su concessioni Trentino
- (30/05) - Acqua per uso irriguo, Puglia: il punto sulle tariffe in Commissione

Operatori

- (09/06) - Depurazione, Cafc: accordo con Confindustria e Api Udine per blocco tariffe
- (08/06) - CVS: Cortelazzo presidente, utile 2016 sopra 1 mln €
- (08/06) - Cam, analisi a domicilio per gli utenti
- (07/06) - Tea, emesso bond a 7 anni per 30 mln €

Tariffe

- (06/06) - Articolazione tariffaria, razionalizzare usi e ricalibrare quote
- (30/05) - Metodo tariffario, Aeegsi: ribadita piena validità
- (29/05) - Aeegsi, via libera a tariffe per Acquedotto Lucano
- (26/05) - CdS: pieno avallo al metodo tariffario idrico

Regolazioni

- (09/06) - Ato 3 Macerata, quasi pronto Statuto per gestore unico
- (06/06) - Depurazione, il commissario unico in Gazzetta
- (06/06) - Misura e qualità contrattuale, deroghe per Acquedotto Lucano
- (01/06) - Aeegsi a Comune d'Isernia: adottati Carta dei servizi

Fatti ed Eventi

- (06/06) - Ambiente, le Città metropolitane firmano la "Carta di Bologna"
- (06/06) - Rischio idrogeologico, terminati lavori su sponda destra Brenta
- (08/06) - Castellammare di Stabia (NA), completati lavori al depuratore Foce Sarno
- (08/06) - Alba Adriatica (TE), consegnati lavori per depuratore

Management e Gestione

- (26/05) - Vignato (Bim Gsp): gestione pubblica, sinergie ed efficienza
- (17/05) - Acea Ato 2, CdS: Comuni tenuti a consegna impianti
- (12/05) - Cerri (EmiliaAmbiente): finanziamenti a fondo perduto e cambio cultura
- (21/04) - Acciaioli (Ufficio d'Ambito di Pavia): aprire al mercato

Tecnologia e ricerca

- (18/05) - Smart metering, approvata risoluzione Fragomeli
- (09/05) - Smart metering, il Governo si impegna a incentivare il multiservizio
- (05/05) - Innovazione, Ue: 2 mln per soluzioni di monitoraggio risorse idriche
- (26/04) - Roma, prima riunione del progetto IMPEL "Integrated Water Approach"

Libreria

- (06/04) - Giovanni Sartori e l'allarme per l'acqua
- (10/02) - In libreria "Le metropoli e l'acqua"
- (08/06) - Utilitalia, il manuale delle alluvioni e dei servizi idrici
- (02/05) - Che fare delle ex municipalizzate, libro e seminario a Firenze

La Staffetta per il sociale...

Vivalavita
 ONLUS
 associazione di familiari e malati di sclerosi laterale amiotrofica

€ DONA ORA



Emergenza idrica

Le dighe di Mignano e del Molato in caduta libera. Allerta temporali, gli esperti: "Il caldo non darà tregua"

CONDIVIDI INVIA LA NOTIZIA

14 giugno 2017



Dal 20% al 9% in pochi giorni: è sempre più drammatica la situazione della diga di Mignano la cui capacità è crollata. L'allarme riguarda anche la diga del Molato scesa al 17%. A comunicarlo è il Consorzio di Bonifica.

"La capacità di invaso è diminuita in modo significativo in pochi giorni passando dal 20% all'9% a Mignano con quota a 313,91 m e un volume di 930 mila metri cubi con una erogazione di 1370 litri al secondo.

Dati negativi anche all'invaso del Molato dove la quota rilevata è di 337,76, il volume di 1,282 milioni e la percentuale di capacità di invaso del 17% e l'erogazione di 500 litri al secondo".

Intanto è allerta meteo per forti temporali. Come annunciato dagli esperti, dalle 12 di oggi, mercoledì 14 giugno e per tutta la giornata di domani, possono verificarsi temporali anche di forte intensità in tutta la Regione Emilia Romagna. La perturbazione interessa tutto il territorio piacentino, ma il suo passaggio, secondo le previsioni, sarà rapido e non provocherà un abbassamento delle temperature né sarà d'aiuto contro la siccità che ha colpito soprattutto l'agricoltura. Per segnalare i rischi legati alla perturbazione è stata diramata un'allerta meteo per criticità idrogeologica.

TGL News



Prima pagina

Calcimercato

Piacenza Calcio, novità per la corsia mancina: dall'Arezzo arriva Edoardo Masciangelo



Emergenza idrica

Le dighe di Mignano e del Molato in caduta libera. Allerta temporali, gli esperti: "Il caldo non darà tregua"



Criticità idrogeologica

Temporali violenti in arrivo, scatta l'allerta meteo. Gli esperti: "Il caldo non darà tregua"



Sanità

Dai vaccini alle liste d'attesa: 485mila euro dalla Regione a Piacenza



Utilizziamo i cookie per offrirti i migliori contenuti del nostro sito. Se continui la navigazione intendiamo che tu condivida questo utilizzo.

Accetta

Informativa estesa

agricoltura24

NOVA ASSOCIATI

AgriCommercio

ColtureProtette

Contaterzista ASSOCIATI

IZ

MMA

OlivoeOlio

FRUTTICOOLTURA

RIVISTA DI SUINICOLTURA

CERCA

VQ

fp

edagricole

HORTECK

PER TRAPIANTI TARDIVI FINO A FINE GIUGNO

Terraevita



Abbonati

Iscriviti alle newsletter

Attualità Leggi, lavoro e fisco Tecnica e tecnologia Tendenze e mercati Le interviste Informazioni dalle imprese

Archivio

Emergenza idrica, la situazione sta precipitando

I problemi maggiori riguardano soprattutto il Nord ma nessuna regione è esclusa. Dal 1° dicembre 2016 ad oggi su alcune località del grossetano sono caduti solo 50 mm di pioggia

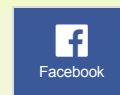
Guido Trebbia • 14 giugno 2017

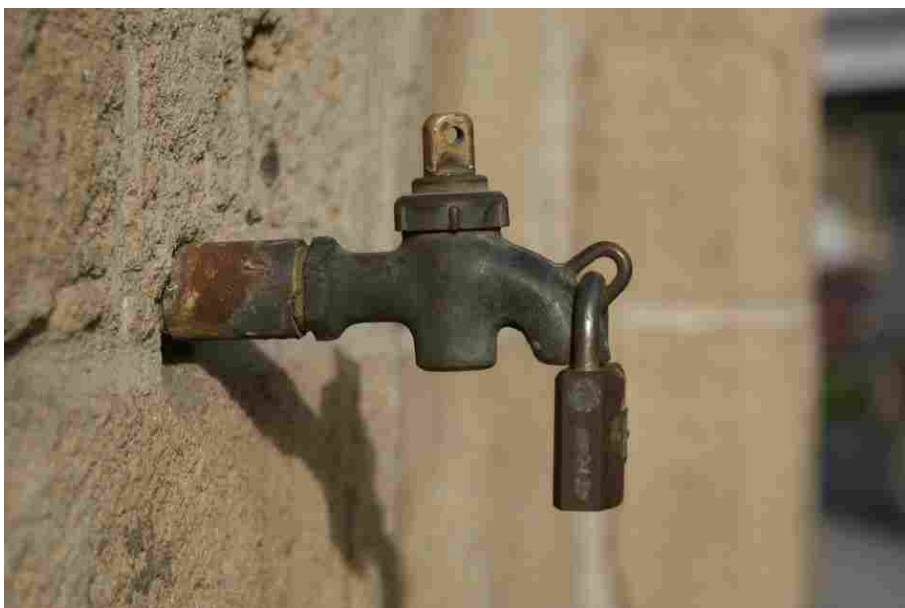
Edicola



Edicola Web

Seguici su





L'Italia sta soffrendo un'annunciata crisi idrica ma l'allarme rosso è soprattutto al Nord. Lo ribadiscono i dati rilevati dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue.

L'emergenza riguarda soprattutto la disponibilità di acqua al Nord, che è praticamente dimezzata rispetto allo scorso anno. In *Emilia-Romagna*, nello specifico, è stato richiesto lo stato di calamità naturale in funzione di una disponibilità di meno di 5 milioni di metri cubi, meno di un terzo rispetto al maggio 2016 (allora i metri cubi disponibili erano oltre 18 milioni).

In *Lombardia* e *Veneto*, crescono le preoccupazioni soprattutto per la rapida discesa del livello del lago di Garda, oggi al 49,6% del riempimento, con un'altezza media di 76,6 cm contro quella storica del periodo di a 106 centimetri. Sotto la media storica anche il livello del lago di Como, oggi all'86,2% della capacità di riempimento un'altezza di 86,8 cm, contro una media di 100,8 cm.

Oltre tutto il livello di riempimento degli invasi montani è solo al 20% della capacità totale e risulta assolutamente insufficiente a sostenere i fabbisogni irrigui dell'estate, e la continua mancanza di precipitazioni sta aggravando, in particolare, la disponibilità idrica dei bacini montani del fiume Adige.

In *Toscana* la crisi idrica si fa sentire in particolare in Maremma dove è stato chiesto lo stato di emergenza. Nella zona infatti le precipitazioni sono state la metà di quelle dell'anno scorso con conseguenze drammatiche per il territorio e l'agricoltura. Si segnala anche che dal 1° dicembre 2016 ad oggi, su alcune località del grossetano, sono caduti solo 50 mm di pioggia.

Al Sud sono *Basilicata*, *Calabria* e *Campania*, le regioni a soffrire maggiormente. Se in termini assoluti è la Lucania a registrare il maggiore decremento (la disponibilità odierna è di 382 milioni di metri cubi, mentre a maggio dell'anno scorso erano 528), sono i dati calabresi e campani a evidenziare la drammaticità della stagione 2017. In *Calabria* e *Campania*, infatti, le disponibilità idriche sono dimezzate dallo scorso anno e sono poco più del 30%, se paragonate al non lontano 2010.

Nel *Lazio* il 2017 è l'anno con minore precipitazioni dal 2009: i bacini attualmente hanno disponibilità pari a circa la metà di quella media.

Criticità idriche si registrano anche in *Sicilia* e *Sardegna*. In sardegna è particolarmente allarmante la situazione della Nurra, nella zona nord-occidentale dell'isola, i cui bacini sono riempiti dal 20 al 30% della capienza.

In Gallura, nello specifico, la carenza di risorsa idrica dovuta alle scarse piogge e all'insufficienza del solo bacino del Liscia esplose annualmente con l'avvio della stagione turistica e l'aumento di richiesta per uso potabile dalle zone balneari, in competizione con le necessità agricole.

«Di fronte a questo scenario – commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente di Anbi – c'è una sola scelta: un piano nazionale degli invasi, soprattutto al Nord, per trattenerne le acque di pioggia, abbinando funzioni agricole, ambientali e di salvaguardia idrogeologica. La crisi idrica non è solo un problema del settore agricolo, cui spetta la priorità d'utilizzo dopo l'uso umano, ma interessa molteplici funzioni economiche del territorio e, stante l'abbassamento delle falde, obbliga a riflettere anche sul futuro della risorsa idropotabile come testimonia la decisione esemplare del Sindaco del comune di Asolo, nel trevigiano, che ha bloccato il proliferare di piscine ad uso privato».



Siccità, via libera al rilascio straordinario di acqua nel piacentino dalla diga del Brugneto

La Val Trebbia potrà beneficiare di 4 milioni di metri cubi d'acqua dall'invaso ligure

Anche nel 2017 la Val Trebbia e il territorio piacentino potranno beneficiare di **4 milioni di metri cubi d'acqua** dall'invaso ligure della Diga del Brugneto. La notizia arriva dall'**assessore** regionale alla Protezione civile e alle politiche ambientali, **Paola Gazzolo**, impegnata nella gestione dell'**emergenza siccità**.

Confermato quindi il **milione e mezzo di metri cubi di acqua aggiuntiva**, che si somma ai 2 milioni e mezzo previsti dalla concessione del Brugneto per il periodo tra il **dal 16 maggio al 15 settembre** di ogni anno.

Si tratta di un risultato di importanza fondamentale, spiegano dall'Assessorato regionale all'Ambiente, "frutto dei contatti e delle relazioni costanti intrattenute nei mesi scorsi e capace di conciliare sia le esigenze idropotabili liguri che quelle irrigue piacentine, nel rispetto dell'ambiente".

Il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, **ufficializzerà la richiesta di stato di emergenza nazionale** per la siccità che interessa tutto il territorio dell'Emilia-Romagna e in particolare le province di Piacenza e Parma. La domanda verrà inviata al Dipartimento nazionale di protezione civile, per la successiva deliberazione del Governo necessaria a mettere in campo tutte le misure straordinarie che la Regione sta definendo e concordando con Anbi e i Consorzi di bonifica, Atersir e i gestori del servizio idrico.

Publicato il 13/06/2017 — ultima modifica 13/06/2017

STAMPA

[Contatti](#)

[Informazioni sul sito](#)

[Note legali](#)

[Privacy](#)

Regione Emilia-Romagna (CF 800.625.903.79) - Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna - Centralino: 051.5271

Ufficio Relazioni con il Pubblico: Numero Verde URP: 800 66.22.00, urp@regione.emilia-romagna.it, urp@postacert.regione.emilia-romagna.it

Google Custom Search cerca |  | 



ilCirovano

mercoledì 14 giugno 2017
 NOTIZIARIO DEL COMPRESORIO CALABRESE



- HOME CRONACA POLITICA AVVENIMENTI CULTURA CONCORSI SPORT SALUTE SPETTACOLI ANNUNCI**
TECNOLOGIE ALTRE NOTIZIE POSTA DEI LETTORI POESIA GASTRONOMIA AGRICOLTURA FOTO VIDEO

- CIRÒ CIRÒ MARINA CRUCOLI CUTRO MELISSA STRONGOLI CROTONE ISOLA C. RIZZUTO ALTO CROTONESE FUORI PROVINCIA ESTERO

Scegli Tu! Reggio Calabria Candidato sindaco

Roberto Torchia: Quando il Consorzio fa da se, fa per tre

E' quanto afferma il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio crotonese, Roberto Torchia



La Redazione

CROTONE, mercoledì 14 giugno 2017.

Non è certo la prima volta e, non per fortuna, non sarà certamente l'ultima: una squadra di nostri operai con i mezzi che siamo stati capaci di garantire per la manutenzione, è riuscita a programmare ed ultimare un importantissimo intervento che ne richiedeva almeno una decina all'anno nella zona di Trafinello a Crotona.



Le foto allegate descrivono solo alcune delle fasi lavorative che hanno comportato lo smantellamento di un vecchio pensile in acciaio dn 400 per una lunghezza di oltre 80 metri; fondamentale dunque per il funzionamento della


fornitura idrica dell'intera zona, questo ripristino di alcune parti ammalorate ed il montaggio del nuovo tubo nel comune di Crotona in località MICESI (per essere precisi con l'individuazione della zona di cui stiamo parlando).




Capacità, professionalità e grande dedizione al lavoro ed al territorio di Rizzo G., Riillo G., Mancuso V., Riillo B., Lanatà L., Barbara D., Frustaglia F., Segreto V., Maropito A., Stillitano G. e Brio S., sono riuscite a far completare in poco meno di due giorni un intervento che eviterà di dover reiterare "rappezzature" in emergenza che purtroppo, troppo spesso, impediscono oggettivamente tanti interventi di questo genere.

E se dovessimo tornare sul drastico azzeramento delle risorse subito negli ultimi anni, già solo per i lavori di manutenzione ordinaria, "perderemmo" troppo tempo prezioso che le nostre sentinelle del





Segui @ilcirotano





NUOVA CITROËN C3
 Anche in versione GPL



CONFIGURA >

- ULTIMI ARTICOLI**
- ▶ Roberto Torchia: Quando il Consorzio fa da se, fa per tre
 - ▶ Sabato, il saggio "La Madonna di Capocolonna, Luoghi e forme della devozione mariana a Crotona"
 - ▶ Basta Vittime invia a Mattarella 25 mila firme per la SS106
 - ▶ PCI: soddisfazione per l'esito delle amministrative a Rocca Bernarda
 - ▶ Il Club Velico Crotona vince anche il Trofeo Kinder Sport di Marina di Ravenna
 - ▶ L'associazione Italiana dei Cavalieri di Crotona inizia un percorso nel Nord Italia
 - ▶ Il Cav. Giuseppe Crea dell'ANIOC di Crotona alla 44° Congresso Nazionale dell'ANIOC a Bari

Il fiume Tusciano è a secco A galla anguille e trote morte

Nel tratto tra Olevano sul Tusciano e Battipaglia il letto è praticamente ridotto a un pantano. Il disastro ambientale documentato dalla Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee

► OLEVANO SUL TUSCIANO

Il fiume Tusciano è a secco, troppe captazioni. Prosciugata l'acqua, la fauna muore. Il disastro ambientale è stato documentato dalla Fipsas, la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee di Salerno e dall'associazione ambientalista South Land di Giffoni Valle Piana. Le immagini drammatiche si riferiscono al tratto fluviale al confine tra Olevano sul Tusciano e Battipaglia, in località Tavernola. Anguille e trote hanno ripiegato in piccoli pantani, ma il più delle volte i pesci sono morti per l'assenza totale di acqua.

Lo spettacolo che si è presentato agli operatori di polizia ittica e venatoria, è stato desolante. In località Tavernola, il greto del fiume è completamente asciutto. Alla già dura siccità che ha limitato la portata del fiume, si sono aggiunte le captazioni per l'irrigazione della Piana del Sele che hanno risucchiato le ultime gocce. Il calo di portata si registra a valle della diga Fiumillo, al confine tra Olevano sul Tusciano e Battipa-



Il letto secco del fiume. A destra, anguille e pesci morti



glia. A metà strada tra la diga e la foce, il fiume "sparisce". «Siamo consapevoli che questa sarà una delle estati più secca degli ultimi decenni» - afferma **Alberto Gentile**, consigliere nazionale della Fipsas - eppure non è ammissibile che gli interessi privati, come quelli degli

agricoltori, siano prevalenti sul bene collettivo delle risorse ambientali».

Alla fauna dovrebbe essere garantito il minimo di acqua necessario per la sopravvivenza. Invece, il fiume non scorre più. Solo qualche piccolo pantano, ma la maggior parte dei

pesci è agonizzante o è morta. «Chi gestisce le derivazioni idriche dei corsi d'acqua è obbligato per legge a rispettare il minimo deflusso vitale e questo sarà portato all'attenzione degli enti competenti e a quelli di controllo - aggiunge Gentile - devono essere individuati i re-

sponsabili di questo disastro ambientale, cui dovranno essere addebitati i danni derivanti dalle loro scelte scellerate».

Del grave danno ambientale in corso, la Fipsas e il South Land hanno già informato gli organi istituzionali competenti. «È stato chiesto, infatti, al sindaco di Battipaglia di convocare un tavolo tecnico per scongiurare il ripetersi di tali fenomeni distruttivi», dice Gentile. Al tavolo saranno chiamati, oltre al sindaco **Cecilia Francese**, il collega di Olevano, **Michele Volzone**, il presidente del Consorzio di bonifica destra Sele, **Vito Busillo**, l'Arpac e l'Iren, che capta l'acqua per il funzionamento della centrale idroelettrica del Tusciano. «Tutte le guardie ambientali della Fipsas e del South Land saranno impegnate nell'accertamento di eventuali. - conclude Gentile - Ogni diga, ogni ente di gestione pubblico o privato sarà controllato affinché i fiumi, il patrimonio più importante, possa essere trasferito illeso alle generazioni future».

Massimiliano Lanzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

